

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficio degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Conto per un anno a udinese Udine lire 52, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Stato di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese varie. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercato vecchio.

Scambio ai cambi - valuta P. Maciudri N. 934 verso Trieste. — Un numero separato costa contadini lire 10, un numero autorevole contadini lire 12. — Le letterine nella quale guadagni contadini lire 25 per libro. — Non si ricevono lettere non affamate, né si restituiscono i contrammessi. Per gli autorevoli giudiziari date un contratto speciale.

Col primo luglio p. v.
S'APRE UN NUOVO PERIODO D'ASSOCIAZIONE
per il

GIORNALE DI UDINE

politico - quotidiano
con telegrammi diretti

dell'AGENZIA STEFANI.

presso d'associazione per il trimestre luglio, agosto, settembre, lire 8 per tutto il Regno. Il Giornale di Udine ebbe tante prove di benevolenza dai suoi numerosi Soci e Lettori che la Redazione, per corrispondervi, ha pensato di allargare il programma. A ciò è anche confortata dai molti gentili scrittori che hanno data prova di collaborarci.

Ogni numero dunque del Giornale di Udine comprendrà: a) un diario sui fatti più significativi della politica, con commenti dedotti specialmente dalla stampa estera; b) articoli originali sulle questioni internazionali od interne, orario di educazione politica; c) un snodo della più prossima seduta del Parlamento; d) un estratto degli Atti ufficiali per quanto hanno efficacia generale nel Regno, ovvero riguardano in specialità la nostra Provincia; e) tutti gli Atti ufficiali delle Autorità governative; f) le più recenti notizie politiche attinte ai giornali di ogni lingua; g) una quotidiana corrispondenza da Firenze, e lettere periodiche dall'Austria, da Trieste e Istrija, e dalle principali città d'Italia; h) un gazzettino commerciale almeno due volte per settimana, e ogni giorno i movimenti delle principali Borse interessanti la nostra Piazza; i) un'appendice contenente scritti su vari argomenti tanto scientifici che letterari, cenni bibliografici, biografie d'illustri uomini politici, racconti originali, lavori statistici, e quanto particolarmente può servire ad illustrazione della Provincia del Friuli.

Il Giornale di Udine inserisce metodicamente gli Atti della Deputazione provinciale e del Municipio di Udine, ed ha corrispondenti in tutti i Distretti friulani; inserisce anche gli Editti dell'Autorità giudiziaria, e gli annunti e resoconti della Camera di commercio, e di tutte le Società esistenti nella Provincia.

Il Giornale di Udine accoglie anche articoli comunicati di opinioni diverse da quelle manifestate dai suoi Redattori, purché dettati nella forma conciente e sotto la speciale responsabilità di chi li scrive.

Per le esposte indicazioni è chiaro come il Giornale di Udine aspiri ad effettuare il concetto d'un vero Giornale provinciale, rispondente cioè agli odierni bisogni civili, offrendo a chi lo legge, con molto risparmio di tempo e di spesa, quanto di più importante trovasi nella stampa italiana ed estera, e quanto possa esprimere lo sviluppo della vita pubblica nel nostro paese.

Udine, 26 giugno

Mentre da una parte si annuncia che la Porta accuisce alla proposta inchiesta internazionale sugli affari di Candia, dall'altra giunge notizia che continui rinforzi sono spediti nell'isola ad Omer-pascia affine di comprimere energicamente e con prontezza la insurrezione. Queste due notizie sono lezate più di quelle che sembra a primo posto: giacché la inchiesta avrà tanto meno a fare, e riuscirà quindi meno sgradita alla Sublime Porta, quanto meglio questa potrà dimostrare che la tranquillità è instabilità fra i Candioti. Senonchè è pure a sperare che se la inchiesta avrà l'esito che in generale è solito ad ottenersi da simili atti, le Potenze non torveranno tuttavia arrestarsi a questo primo passo, il quale non dovrebbe rappresentare che una transizione da abbandonarsi per qualche cosa di più decisivo, quando si manifestasse inefficace.

Dalla Bulgaria si hanno nuovi particolari che sem-

pre più accennano alla influenza della Russia nel movimento insurrezionale di Sistow. La *W. Abendpost* parla di eccitate bulgari esistenti nei porti rumeni del Danubio; essi spiegano molto attività, fanno eserciti, inviano emissari ad eccitare la popolazione bulgara, e dirigono i volontari reclutati sulla riva turcha, e di là su Gabrova. Finora i volontari non hanno agito che nell'isola balcanica. Hanno avuto luogo parecchi scontri a Nicopolis, nei boschi dei dintorni di Turnov, e sui versanti del Balkano di Gabrova.

Si dice che la insurrezione si voglia estendere e sostenere nella speranza di un intervento estero come accade per le cose di Candia. Se la Russia è realmente implicata in questi fatti, è certo che tale speranza è tutt'altro che chimerica; ed anzi il solo fatto ch'essa sia concepita, farebbe credere che i comitati obbediscono all'impulso panslavista che parte dalla S. Russia.

A proposito di panslavismo la chiusura del Congresso etnografico di Mosca è stata notevole per un aumento d'entusiasmo nei deputati slavi. Parecchi fra essi hanno pronunciato discorsi ove l'entusiasmo per la Russia li ha portati ad un tiranno che volge al ridicolo. Ma se si può ridere di tali entusiasmi è certo che merita attenzione questo movimento d'una schiatta giovane, intelligente, fiduciosa in sé stessa, la quale vuole disciplinarsi per conquistare il suo posto nel mondo.

Da Berlino riceviamo il sunto di un discorso del ministro delle finanze il quale, a proposito della Zollverein, ha posto in rilievo le garanzie di pace offerte dalle relazioni esistenti fra le potenze, e dalla loro ferma volontà di non turbare le sicurezze che è necessaria allo sviluppo degli interessi economici. Nello stesso tempo si ha notizia che il governo francese ha ordinato che siano congelati col 1 luglio tutti i soldati che finivano la ferma col 1868. Questa notizia è stata assai bene accolta a Berlino, ove fu considerata come una prova delle intenzioni pacifiche della Francia.

Fra le leggi presentate dal barone de Beust ve ne ha una destinata a mettere in armonia la patente di Febbrajo colle riforme operate nei rapporti col' Ungheria.

Ai termini di questa legge la rappresentanza cisleithana del paese si comporrà, come per il passato, di una Camera di Signori e di una Camera di Deputati nominati con un sistema elettorale da determinarsi e che sorrogherà la legge difettosa e poco liberale tuttavia in vigore. La nuova Camera conterrà 203 membri repartiti fra i differenti regni e paesi della monarchia a secondi della popolazione, e la competenza del Reichsrath si estenderà su tutte le questioni di diritto, di legislazione e interessi comuni fra i territori rappresentati al Reichsrath. Tutti poi gli affari generali e attinenti alle due parti dell'impero saranno riservati ad un corpo speciale politico composto di delegati delle diete di Pest e di Vienna i quali rappresenteranno nel loro insieme l'impero.

I NOSTRI VICINI

La lotta interna delle nazionalità in un paese a noi vicino, com'era da aspettarsi, continua con una vivacità crescente.

Il tentativo di germanizzare l'Impero austriaco, sia coi mezzi burocratici dell'assolutismo, sia collo svolgimento della lingua tedesca nelle scuole e nelle assemblee provinciali e generali, è fallito. C'è tuttora un'espansione della civiltà tedesca, ma questa è dovuta alla coltura maggiore ed alla attività industriale e commerciale; è un'espansione legittima, quella che si fa sempre a vantaggio della nazionalità che studia e lavora di più, e che è tanto vigorosa in sù da espandersi naturalmente fuori di sè. Ma l'unificazione politica non fece un solo passo, e ne farà ora meno che mai. Bensi c'è una tendenza nei Tedeschi dell'Impero ad unirsi ai loro fratelli della Germania, che procede verso la sua unità.

In appresso vennero le oscillazioni continue tra l'unitarismo, il federalismo ed il dualismo. Ora si è passati finalmente al dualismo. Gli effetti del nuovo sistema si mostrano di già. Fino a tanto che gli Slavi potevano contare sul numero e su di un sistema di federalismo, che permettesse loro di svolgere le diverse nazionalità in cui si trovano divisi,

stavano dalla parte del Governo austriaco. Ora passarono affatto nell'opposizione; giacchè il dualismo tende ad opprimerli, tanto nelle province tedesco-slave, quanto nelle province maggiaro-slave.

I Magiari, per istinto di conservazione, essendo pochi ed isolati come nazionalità, si appoggiano ai Tedeschi. Quasi tutti i politici ungheresi, anche quelli dell'emigrazione, applaudono ormai tale concetto, che si risolve nelle tendenze di avanguardia, di costituire dell'Ungheria un Regno magiaco nell'Impero austriaco. Ma gli Slavi del Regno di Ungheria, e quelli di tutto l'Impero si ribellano a questa idea; la quale termina col mettere al pari due sole nazionalità nell'Impero, facendo che in una parte prevalga la tedesca, la magiara nell'altra. Così, invece dell'Austria sola di Schmerling, vi hanno due Austria, quella di Schmerling, modificata dal Sassone de Beust, ministro preso ad imprestito, e quella di Deák, accettata dalla maggioranza dei Magiari. Questa seconda, nel territorio del Regno d'Ungheria, equivale per lo appunto all'Austria di Schmerling. Ma gli Slavi non si acconciano a questo ritorno ad un sistema, contro a cui il Governo di Vienna li ha tante volte sollevati dal 1848 in poi, ed anche prima li aveva agguerriti col concetto della Jugoslavia letteraria.

Il germe della nazionalità rinascente è posto, e si viene svolgendo. Gli Slavi, che un tempo si lasciavano germanizzare, oppongono una resistenza inassimilabile dacchè possono andare a Mosea a fare una rassegna etnologica di sé medesimi, e misurare colà quanto e vasto quelli ch'essi chiamano il mondo Slavo.

Tedeschi e Magiari si lagano di questa tendenza, ma non possono opporvisi; ossia, opponendovisi, non fanno che eccitare vicepiù quel movimento ch'essi vorrebbero attutire. Gli Cechi malcontenti protestano e pensano che per essi è ora una questione di vita, o di morte. Per lo meno giungono a contrabilanciare nella Boemia, nella Moravia, nella Slovacchia le forze avverse. I Polacchi pongono al Governo di Vienna le loro condizioni, e vorrebbero qualcosa di somigliante ad una amministrazione a parte. Ma i Russini, dei quali il Governo di Vienna creò per opporsi ai Polacchi, la nazionalità ratena, si volgono francamente alla Russia, la quale intriga di già per l'annessione.

D'altra parte Croati, Slavoni e Sloveni si agitano alle nostre porte e fanno passare dei cattivi quarti d'ora ai governatori austriaci, i quali prima d'ora guardavano coll'occhio più quelle agitazioni, destinate a contrabilanciare allora Italiani e Magiari. D'altra parte gli italiani dei Rifugi d'Italia ed i Rumeni della Transilvania e del Banato si ricordano quale è la loro patria vicina e si agitano anch'essi.

Malgrado adunque gli sforzi erculei del Governo di Vienna, e malgrado la sua prestezza a cambiare di sistema per vivere ad ogni modo, il movimento fatale continua senza arrestarsi mai, e prepara la tragedia dell'altro genere, che avrà per catastrofe la dissoluzione dell'Impero austriaco, almeno come Impero, unitamente a quella dell'Impero ottomano, sulle cui rovine si potrà inalzare un giorno la Confederazione delle nazionalità danubiane, quasi a preludio d'importanti mutamenti nell'interno organismo di tutti gli Stati europei, massimamente se di nazionalità mista.

Cotesti fatti accadono indipendentemente da noi, che nell'attuale nostro raccolto li lasciamo produrre da sè, senza impedirli e senza aiutarli.

La politica del raccolto per l'Italia è, presentemente, la vera e la sola, poichè la nazione deve conglobarsi, ordinarsi, rafforzarsi e svolgersi in sè stessa. Così soltanto anessa potrà irradiare all'intorno la sua civiltà, e guadagnare, quandochessia, i naturali suoi

confini, ultimo scopo a cui si possa e si debba da quella parte aspirare.

Però il raccolto non deve essere siffatto da indurre a fuorviare in una politica che non sia la nostra. Noi dobbiamo vedere quale partito possiamo ricavare dalla lotta delle nazionalità transalpine.

In quanto a territorio, l'Italia non cercherà altro mai che i suoi confini naturali, le Alpi. Per il resto che cosa può darsi desiderare? Che la Germania, la quale spinge ormai le sue viste sopra Trieste, sia paga del proprio territorio, che la nazionalità slavo-meridionale, o jugoslava sia nostra buona vicina, si svolga, faccia equilibrio alla nazionalità germanica concentrata, senza subordinarsi al gigante del nord, alla Russia, come l'Italia non intende di subordinarsi alla Francia.

Il buon vicinato degli Slavi è per noi della maggiore utilità, e della più sana politica il fare di acquistarlo. Gli Slavi del mezzogiorno tendono ad unire le sparse membra della loro nazionalità divise tra i due Imperi austriaco ed ottomano. Nello svolgere la propria civiltà, essi la nutrono principalmente colla civiltà germanica e colla italica. La germanica però è invadente, mentre l'italica è paga di ricevere i suoi confini. Così noi riusciamo naturalmente gli alleati di questa giovane nazionalità, che c'importa di non lasciar assorbire né dalla Germania, né dalla Russia. Nei paesi che stanno al nostro oriente noi abbiamo inoltre possibilità di dilatare i nostri commerci; e questo è un interesse da aversi in mira sempre.

Quale dovrà adunque essere la nostra condotta adesso, quale la politica, non diciamo del Governo che si raccolge, ma della Nazione che medita ed agisce?

Noi saremo benevoli particolarmente ai Jugoslavi, senza essere ostili ad alcun altro; studieremo la loro lingua, approfittando dei pochi Slavi che stanno sul nostro territorio e degli Italiani che stanno sul loro; ci affrettiamo a dare agli Slavi nostri la piena conoscenza della lingua italiana, e faremo che in questi paesi di confine si studi anche dai nostri lo slavo, che diventerà lingua grandemente proficua al nostro commercio. Prepareremo così una soluzione; la quale potrebbe anche, diplomaticamente, passare per grandi, costituendo del Litorale italo-slavo una specie di Svizzera marittima, neutrale, indipendente, legame tra Italia e Jugoslavia, ma ad ogni modo dovrà dare i loro confini certi alle due nazionalità più deboli, che hanno da segnarsi tra di loro da alleate, ed alla più forte che ha tendenze invaditrici. Coi confini certi la lotta delle nazionalità diventerà una gara pacifica di civiltà prevalenti, e sarà per il bene dell'umanità.

Ma intanto noi dobbiamo prevedere per provvedere; e quando diciamo noi, intendiamo parlare generalmente dell'Italia, ma particolarmente di noi Italiani del Friuli, di Trieste e dell'Istria, che siamo i vicini più immediati. Queste idee, che verremo svolgendo in altre occasioni, noi le abbiamo espresse in Venezia assediata nel *Precursore*, che in mezzo alle rovine voleva preparare l'avvenire; ed avremo risposta conseniente da Belgrado capitale della Serbia. Avremo il coraggio di esprimere nel *Vecchio Friuli*, parlando per lo appunto in esso sotto alle quotidiani minaccie della polizia austriaca, del *Litorale italo-slavo*; e riceveremo simpatie e pericolose adesioni da Zagabria, da Carlstadt nella Croazia, e dalla Dalmazia. Sotto altra forma lo abbiamo espresse in opuscoli, in giornali, in conversazioni coi Slavi meridionali più tardi a Milano e Firenze, e troveremo sempre una certa corrispondenza d'idee e di sentimenti.

Ora però si tratta di passare dal campo delle idee al campo dell'azione pratica;

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio

dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 *rosto I. Piano*. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere, non si frantasi, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col primo luglio p. v.

S'APRE UN NUOVO PERIODO D'ASSOCIAZIONE
per il

GIORNALE DI UDINE

politico - quotidiano

con telegrammi diretti
dell' AGENZIA STEFANI.

Prezzo d'associazione per il trimestre luglio, agosto, settembre, it. lire 8 per tutto il Regno.

Il Giornale di Udine ebbe tante prove di benevolenza dai suoi numerosi Soci e Lettori che la Redazione, per corrispondervi, ha pensato di allargare il programma. A ciò è anche confortata dai molti gentili scrittori che hanno data promessa di collaborarvi.

Ogni numero dunque del Giornale di Udine comprenderà: a) un diario sui fatti più salienti della politica, con commenti dedotti specialmente dalla stampa estera; b) articoli originali sulle questioni internazionali od interne, ovvero di educazione politica; c) un sunto della più prossima seduta del Parlamento; d) un estratto degli Atti ufficiali per quanto hanno efficacia generale nel Regno, ovvero risguardano in specialità la nostra Provincia; e) tutti gli Atti ufficiali delle Autorità governative; f) le più recenti notizie politiche attinte ai giornali di ogni lingua; g) una quotidiana corrispondenza da Firenze, e lettere periodiche dall'Austria, da Trieste e Istria, e dalle principali città d'Italia; h) un gazzettino commerciale almeno due volte per settimana, e ogni giorno i movimenti delle principali Borse interessanti la nostra Piazza; i) un'appendice contenente scritti su vari argomenti tanto scientifici che letterari, cenni bibliografici, biografie d'illustri uomini politici, racconti originali, lavori statistici, e quanto particolarmente può servire ad illustrazione della Provincia del Friuli.

Il Giornale di Udine inserisce metodicamente gli Atti della Deputazione provinciale e del Municipio di Udine, ed ha corrispondenti in tutti i Distretti friulani; inserisce anche gli Editti dell'Autorità giudiziaria, e gli annunzi e resoconti della Camera di commercio, e di tutte le Società esistenti nella Provincia.

Il Giornale di Udine accoglie anche articoli comunicati di opinioni diverse da quelle manifestate da' suoi Redattori, purchè dettati nella forma conveniente e sotto la speciale responsabilità di chi li scrive.

Per le esposte indicazioni è chiaro come il Giornale di Udine aspiri ad effettuare il concetto d'un vero Giornale provinciale, rispondente cioè agli odierni bisogni civili, offrendo a chi lo legge, con molto risparmio di tempo e di spesa, quanto di più importante trovasi nella stampa italiana ed estera, e quanto possa esprimere lo sviluppo della vita pubblica nel nostro paese.

Udine, 26 giugno

Mentre da una parte si annuncia che la Porta annuisce alla proposta inchiesta internazionale sugli affari di Candia, dall'altra giunge notizia che continui rinforzi sono spediti nell'isola ad Omer-pascià affine di comprimere energicamente e con prontezza la insurrezione. Queste due notizie sono legate più di quanto che sembra a primo posto: giacché la inchiesta avrà tanto meno a fare, e riuscirà quindi tanto meno sgradita alla Sublime Porta, quanto meglio questa potrà dimostrare che la tranquillità è ristabilita fra i Candioti. Senonchè è pure a sperare che se la inchiesta avrà l'esito che in generale è solito ad ottenersi da simili atti, le Potenze non vorranno tuttavia arrestarsi a questo primo passo, il quale non dovrebbe rappresentare che una transazione da abbandonarsi per qualche cosa di più deciso, quando si manifestasse inefficace.

Dalla Bulgaria si hanno nuovi particolari che sem-

pre più accennano alla influenza della Russia nel movimento insurrezionale di Sistow. La *W. Abendpost* parla di comitati bulgari esistenti nei porti rumeni del Danubio; essi spiegano molto attività, fanno collette, inviano emissari ad eccitare la popolazione bulgara, e dirigono i volontari reclutati, sulla riva turca, e di là su Gabrova. Finora i volontari non hanno agito che nell'isola balcanica. Hanno avuto luogo parecchi scontri a Nicopoli, nei boschi dei dintorni di Tirnova, e sui versanti del Balkano di Gabrova.

Si dice che la insurrezione si voglia estendere e sostenere nella speranza di un intervento estero come accade per le cose di Candia. Se la Russia è realmente implicata in questa faccenda, è certo che tale speranza è tutt'altro che chimérica; ed anzi il solo fatto ch'essa sia concepita, farebbe credere che i comitati obbediscono all'impulso panslavista che parte dalla Santa Russia.

A proposito di panslavismo la chiusura del Congresso etnografico di Mosca è stata notevole per un aumento d'entusiasmo nei deputati slavi. Parecchi fra essi hanno pronunciato discorsi ove l'entusiasmo per la Russia li ha portati ad un lirismo che volge al ridicolo. Ma se si può ridere di tali entusiasmi è certo che merita attenzione questo movimento d'una schiatta giovane, intelligente, fiduciosa in sè stessa, la quale vuole disciplinarsi per conquistare il suo posto nel mondo.

Da Berlino riceviamo il sunto di un discorso del ministro delle finanze il quale, a proposito dello Zollverein, ha posto in rilievo le garanzie di pace offerte dalle relazioni esistenti fra le potenze, e dalla loro ferma volontà di non turbare la sicurezza che è necessaria allo sviluppo degli interessi economici. Nello stesso tempo si ha notizia che il governo francese ha ordinato che sieno congedati col 1 luglio tutti i soldati che finivano la ferma col 1868. Questa notizia è stata assai bene accolta a Berlino, ove fu considerata come una prova delle intenzioni pacifiche della Francia.

Fra le leggi presentate dal barone de Beust ve ne ha una destinata a mettere in armonia la patente di Febbraio colle riforme operate nei rapporti coll'Ungheria.

Ai termipi di questa legge la rappresentanza cisleithana del paese si comporrà, come per il passato, di una Camera di Signori e di una Camera di Deputati nominati con un sistema elettorale da determinarsi e che surrogherà la legge disfettosa e poco liberale tuttavia in vigore. La nuova Camera conterà 203 membri repartiti fra i differenti regni e paesi della monarchia a seconda della popolazione, e la competenza del Reichsrath si estenderà su tutte le questioni di diritto, di legislazione e interessi comuni fra i territori rappresentati al Reichsrath. Tutti poi gli affari generali e attinenti alle due parti dell'impero saranno riservati ad un corpo speciale politico composto di delegati delle diete di Pest e di Vienna i quali rappresenteranno nel loro insieme l'impero.

I NOSTRI VICINI

La lotta interna delle nazionalità in un paese a noi vicino, com'era da aspettarsi, continua con una vivacità crescente.

Il tentativo di germanizzare l'Impero austriaco, sia coi mezzi burocratici dell'assolutismo, sia collo svolgimento della lingua tedesca nelle scuole e nelle assemblee provinciali e generali, è fallito. C'è tuttora un'espansione della civiltà tedesca, ma questa è dovuta alla cultura maggiore ed alla attività industriale e commerciale; è un'espansione legittima, quella che si fa sempre a vantaggio della nazionalità che studia e lavora di più, e che è tanto vigorosa in sè da espandersi naturalmente fuori di sè. Ma l'unificazione politica non fece un solo passo, e ne farà ora meno che mai. Bensi c'è una tendenza nei Tedeschi dell'Impero ad unirsi ai loro fratelli della Germania, che procede verso la sua unità.

In appresso vennero le oscillazioni continue tra l'unitarismo, il federalismo ed il dualismo. Ora si è passati francamente al dualismo. Gli effetti del nuovo sistema si mostrano di già. Fino a tanto che gli Slavi potevano contare sul numero e su di un sistema di federalismo, che permettesse loro di svolgere le diverse nazionalità in cui si trovano divisi,

stavano dalla parte del Governo Austriaco. Ora passarono affatto nell'opposizione; giacchè il dualismo tende ad opprimerli, tanto nelle provincie tedesco-slave, quanto nelle provincie maggiaro-slave.

I Magiari, per istinto di conservazione, essendo pochi ed isolati come nazionalità, si appoggiano ai Tedeschi. Quasi tutti i politici ungheresi, anche quelli dell'emigrazione, applaudono ormai tale concetto, che si risolve nelle tendenze di avanguardia, di costituire dell'Ungheria un Regno magiaro nell'Impero austriaco. Ma gli Slavi del Regno di Ungheria, e quelli di tutto l'Impero si ribellano a questa idea; la quale termina col mettere al pari due sole nazionalità nell'Impero, facendo che in una parte prevalga la tedesca, la magiara nell'altra. Così, invece dell'Austria sola di Schmerling, vi hanno due Austria, quella di Schmerling, modificata dal Sassone de Beust, ministro preso ad imprestito, e quella di Deák, accettata dalla maggioranza dei Magiari. Questa seconda, nel territorio del Regno d'Ungheria, equivale per lo appunto all'Austria di Schmerling. Ma gli Slavi non si accorgono a questo ritorno ad un sistema, contro a cui il Governo di Vienna li ha tante volte sollevati dal 1848 in poi, ed anche prima li aveva aggirritti col concetto della Jugoslavia letteraria.

Il germe della nazionalità rinascente è posto, e si viene svolgendo. Gli Slavi, che un tempo si lasciavano germanizzare, oppongono una resistenza, massimamente dacchè possono andare a Mosca a fare una rassegna etnologica di sè medesimi, e misurare colà quanto è vasto quelli ch'essi chiamano il *mondo Slavo*.

Tedeschi e Magiari si lagnano di questa tendenza, ma non possono opporsi; ossia, opponendovisi, non fanno che eccitare vicepiù quel movimento ch'essi vorrebbero attutire. Gli Czecchi malcontenti protestano e pensano che per essi è ora una quistione di vita, o di morte. Per lo meno giungono a contrabiliare nella Boemia, nella Moravia, nella Slovacchia le forze avverse. I Polacchi pongono al Governo di Vienna le loro condizioni, e vorrebbero qualcosa di somigliante ad una amministrazione a parte. Ma i Russini, dei quali il Governo di Vienna creò per opporli ai Polacchi, la nazionalità rutena, si volgono francamente alla Russia, la quale intriga di già per l'annessione.

D'altra parte Croati, Slavoni e Sloveni si agitano alle nostre porte e fanno passare dei cattivi quarti d'ora ai governatori austriaci, i quali prima d'ora guardavano coll'occhio pio quelle agitazioni, destinate a contrabiliare allora Italiani e Magiari. D'altra parte gli Italiani dei Ritagli d'Italia ed i Rumeni della Transilvania e del Banato si ricordano quale è la loro patria vicina e si agitano anch'essi.

Malgrado adunque gli sforzi erculei del Governo di Vienna, e malgrado la sua prestezza a cangiare di sistema per vivere ad ogni modo, il movimento fatale continua senza arrestarsi mai, e prepara la tragedia dell'alto genere, che avrà per catastrofe la dissoluzione dell'Impero austriaco, almeno come Impero, unitamente a quella dell'Impero ottomano, sulle cui rovine si potrà inalzare un giorno la Confederazione delle nazionalità danubiane, quasi a preludio d'importanti mutamenti nell'interno organismo di tutti gli Stati europei, massimamente se di nazionalità mista.

Così questi fatti accadono indipendentemente da noi, che nell'attuale nostro raccoglimento li lasciamo produrre da sè, senza impedirli e senza aiutarli.

La politica del raccoglimento per l'Italia è, presentemente, la vera e la sola, poichè la nazione deve conglobarsi, ordinarsi, rafforzarsi e svolgersi in sè stessa. Così soltanto anzi essa potrà irradiare all'intorno la sua civiltà, e guadagnare, quandochessia, i naturali suoi

confini, ultimo scopo a cui si possa e si debba da quella parte aspirare.

Però il raccoglimento non deve essere siffatto da indurre a fuorviare in una politica che non sia la nostra. Noi dobbiamo vedere quale partito possiamo ricavare dalla lotta delle nazionalità transalpine.

In quanto a territorio, l'Italia non cercherà altro mai che i suoi confini naturali, le Alpi. Per il resto che cosa può d'essere desiderare? Che la Germania, la quale spinge ormai le sue viste sopra Trieste, sia paga del proprio territorio, che la nazionalità slavo-meridionale, o jugoslava sia nostra buona vicina, si svolga, faccia equilibrio alla nazionalità germanica concentrata, senza subordinarsi al gigante del nord, alla Russia, come l'Italia non intende di subordinarsi alla Francia.

Il buon vicinato degli Slavi è per noi della maggiore utilità, e della più sana politica il fare di acquistarli. Gli Slavi del mezzogiorno tendono ad unire le sparse membra della loro nazionalità divise tra i due Imperi austriaco ed ottomano. Nello svolgere la propria civiltà, essi la nutrono principalmente colla civiltà germanica e colla italica. La germanica però è invadente, mentre l'italica è paga di ricevere i suoi confini. Così noi riusciamo naturalmente gli alleati di questa giovane nazionalità, che c'importa di non lasciar assorbire né dalla Germania, né dalla Russia. Nei paesi che stanno al nostro oriente noi abbiamo inoltre possibilità di dilatare i nostri commerci; e questo è un interesse da averci in mira sempre.

Quale dovrà adunque essere la nostra condotta adesso, quale la politica, non diciamo del Governo che si raccoglie, ma della Nazione che medita ed agisce?

Noi saremo benevoli particolarmente ai Jugoslavi, senza essere ostili ad alcun altro; studieremo la loro lingua, approfittando dei pochi Slavi che stanno sul nostro territorio e degli Italiani che stanno sul loro; ci affrettiamo a dare agli Slavi nostri la piena conoscenza della lingua italiana, e faremo che in questi paesi di confine si studii anche dai nostri lo slavo, che diventerà lingua grandemente proficua al nostro commercio. Prepareremo così una soluzione; la quale potrebbe anche, diplomaticamente, passare per grandi, costituendo del Litorale italo-slavo una specie di Svizzera marittima, neutrale, indipendente, legame tra Italia e Jugoslavia, ma ad ogni modo dovrà dare i loro confini certi alle due nazionalità più deboli che hanno da segnarli tra di loro da alleate, ed alla più forte che ha tendenze invaditrici. Con certi la lotta delle nazionalità diventerà una gara pacifica di civiltà prevalenti, e sarà per il bene dell'umanità.

Ma intanto noi dobbiamo prevedere per provvedere; e quando diciamo noi, intendiamo parlare generalmente dell'Italia, ma particolarmente di noi Italiani del Friuli, di Trieste e dell'Istria, che siamo i vicini più immediati. Queste idee, che verremo svolgendo in altre occasioni, noi le abbiamo espresse in Venezia assediata nel *Precursore*, che in mezzo alle rovine voleva preparare l'avvenire; ed avremmo risposta consenziente da Belgrado capitale della Serbia. Avremmo il coraggio di esprimere nel *Vecchio Friuli*, parlando per lo appunto in esso sotto alle quotidiane minacce della polizia austriaca, del Litorale italo-slavo; e riceveremmo simpatiche e pericolose adesioni da Zagabria, da Carlstadt nella Croazia, e dalla Dalmazia. Sotto altra forma le abbiamo espresse in opuscoli, in giornali, in conversazioni coi Slavi meridionali più lardi a Milano e Firenze, e trovammo sempre una certa corrispondenza d'idee e di sentimenti.

Ora però si tratta di passare dal campo delle idee al campo dell'azione pratica; e

questa per noi consiste nel cercare tutti i modi per stabilire le relazioni di buon vicinato coi nostri futuri alleati, per studiarci e conoscerci reciprocamente, per stringere legami d'interessi.

Noi Friulani abbiamo poi seconda pronta in paese; ed è di dare lingua o cultura italiana ai pochi Slavi della Provincia, sicché quelli del Goriziano, del Carso e dell'Istria, si assimilino anch'essi. E questo è pure un bel campo di studi per il giovane Friuli, durante la pace, ch'è lo stato normale delle Nazioni.

Dobbiamo adesso guadagnare tutto intiero il campo della nostra nazionalità, della nostra civiltà; e dobbiamo studiare la lingua e l'interesse de' vicini, in modo da far tesoro delle loro simpatie o da avvantaggiare i nostri ed i loro interessi.

PACIFICO VALUSSI.

Lettera al Redattore

Caro Valussi.

Fatemi il piacere di soffiar nell'orecchio di que' valenti signori della Commissione per l'asse ecclesiastico una buona parola che li conforti a persistere in quell'eccellente idea dell'incameramento puro e semplice di tutti i beni del clero, lasciata da parte ogni altra mezza misura; e mettete frattanto in opera tutta la vostra logica a persuadere il maggior numero possibile dei vostri onorevoli colleghi ad accettare la proposta di questa salutare e benefica legge, senza discussione.

Il bello sarebbe che poteste riuscire a far sì che l'incameramento dei beni ecclesiastici fosse proposto e decretato propriamente in questi giorni in cui i loro più grossi e più grassi gaudenti, mitrati infulati, o coccolati, stanno sollazzandosi in Babilonia col danaro estorto ai credenziali e alle pinzochere, o accumulato dalle loro pingui prebende.

Ogni giorno che io mi leggo il vostro Giornale dalla festa dello Statuto in poi, ho motivo di stizzirmi per qualche fatto impertinente di vescovi e preti nemici dichiarati d'Italia; fatti che sempre più mi convincono dell'assoluta incorreggibilità di costoro. Nel giornale di ieri vidi proposto per essi il manicomio; ci vuol altro che S. Servolo per costi frenetici! La dieta è il vero rimedio, non esclusa l'acqua e il serviziale, raccomandati, come sapete, da un celebre dottore; e l'usica via di potere assoggettarli, quando si voglia, a un regime dietetico, più o meno rinfrescante, secondo i casi, si è un incameramento generale non già dei preti temporali, ma beni del palto nonio temporale del clero, o dell'asse ecclesiastico. Voi non avete bisogno, caro Valussi, ch'io vi dimostri che questo è il mezzo migliore, se altri mai, per fiaccare la matto alterigia di certi monsignori e fargli stare in cervello, se soggetti agli influssi della luna.

Una volta incamerati i beni ecclesiastici, si mettono in paga i loro usufruitori, sollevandoli da una amministrazione che gli distoglie e distrae dai loro spirituali negozi; paga modesta ma sufficiente per vivere con decenza e da buoni servi di Dio. Ciò vuol dire per esempio che ad un vescovo, sia desso patriarca, od arcivescovo, basteranno 8 mila lire all'anno, e ad un parroco da 1800 a 2500 secondo l'importanza della cura.

Da questa misura generale e decisiva molti sarebbero i vantaggi derivanti ed alla dignità del clero, ed all'interesse del basso clero, dei cittadini e dello stato. L'insolente lusso prelatizio, che non è decoro, ma vergogna della chiesa, sarebbe abolito, il basso clero meglio provveduto, e l'agricoltore sollevato dal quartese o dalla decima. Lo stato poi divenuto proprietario di tante migliaia d'ettari di buonissimo terreno, ma finora mal coltivati, potrebbe ricavarne una cospicua rendita lasciando alle Province la cura di affittarli con lunghe locazioni ad agricoltori industriosi e di polso, i quali si obbligassero a pagare ratealmente gli affitti come si pagano le prediali collo stesso regime fiscale.

O io m'inganno, o queste rendite basterebbero non solo a pagare le pensioni del soppresso monachismo (pensioni che del resto andrebbero scemando colla vita dei pensionati); non solo a pagare i salarj del culto; ma ben anche a supplire le imposte indirette, e a permetterne l'abolizione con immenso sollievo della proprietà terriera, su cui, checchè si dica in contrario, vanno tutte finalmente a ricadere col diminuire il consumo.

quindi il valore delle derrate, e quindi la produzione. A questi vantaggi economici aggiungono poi il vantaggio politico di aver messo il morso ai male ricalcitranti, ai quali potrà il governo ad ogni evenienza decimare, o dimezzare, o togliere affatto la profonda, secondo il grado dell'irritazione cerebrale; regime igienico più efficace, ed anche più economico del manicomio.

Che ve ne pare? Intanto vi saluto, e v'auguro ogni bene.

Gu. Frusci.

Ecco, secondo un carteggio dell'Unità Cattolica, un esatto riassunto del discorso proferito da Pio IX in risposta agli auguri portigli dal sacerdozio nell'anniversario della sua elezione al pontificato:

«Accetto gli auguri ed i voti che anche in quest'anno mi vengono presentati in questa circostanza. Lo stato e la condizione in cui versa la società presenti sono tali, che se non avessimo a considerare che nella forza e nei soccorsi umani, ci dovremmo abbandonare al dolor, alla tristezza e alla più profonda malinconia. Molissimi sono i falsi principi che oggi servono a sconvolgere ogni ordine morale, fra questi, due principalmente prevalgono, e si fanno servire alla perturbazione universale. Questi sono un mal vantato progresso ed una decadente unità.

«Si vuol far credere che questi due principi applicati alla società apporteranno sulla terra la felicità dell'Eden. Ma appunto come nell'Eden l'orgoglio umano fu la causa di quella colpa fatale, i cui tristi effetti durano tuttavia e dureranno fino alla consumazione dei secoli; così questi principi, che anch'essi non di altro sono ispirati che dall'orgoglio umano, non possono produrre che simili tristissime conseguenze. Poichè non può essere progresso senza religione e senza morale, ed invano si cerca unità ove predominia uno sfacciato egoismo ed ove è sbandata la carità cristiana.

«Tocca a me, tocca a voi, o ministri e cooperatori miei, a voi, anime rette e pie' il combattere i falsi principi che pervertono la presente generazione, il diradare le folte tenebre in mezzo alle quali oggi il mondo cammina, a quella guisa stessa che Mosè guidava il popolo eletto pel deserto sotto la scorta di una colonia di luce che illuminava la notte e di una colonna di nube che riparava i perniciosi calori del raggio solare. Io ho già parlato pubblicando un'Enciclica che contiene una serie di proporzioni dorate, coi sì dà il nome di Sillabo. Questa io interamente consermo e ripeto in questa circostanza. Io alzo le braccia e prego il Signore Iddio a concedere la sua grazia ed il suo aiuto a tutti quelli che combattono pel trionfo della sua chiesa e della sua legge. Voi tutti reggete lo mio braccio affinchè non si stanchino nell'implorare da Dio la vittoria del suo popolo, in quel modo istesso che i sacerdoti ressero le braccia di Mosè, che là sull'Orebbo sostenne colla sua preghiera il combattimento fino a sera ed impetrò la vittoria degli ebrei contro i loro nemici.

«Preghiamo e speriamo; speriamo con grande fiducia che Iddio vorrà concedere a me, indegno suo pontefice, ed a voi tutti di vedere il trionfo della sua chiesa ed il ritorno del mondo a quei principi, l'abbandono dei quali l'ha condotto alle deplorabili presenti condizioni. Preghiamo che Iddio tenga libera questa sua eletta città da ogni peste si morale come corporale. Dalla peste morale, che sono i falsi principi che in ogni maniera di arti e di sorprese si tenta di far penetrare in essa; ed anche dalla peste corporale, conservandola, nella sua infinita misericordia, immune da ogni danno materiale.

«Ed affinchè questi nostri voti e queste nostre preghiere ottengano un pronto esaudimento, imploro su di essi la benedizione di Dio. Oh! egli certamente li benedirà, perché non mirano che all'esaltazione della sua Chiesa; li benedirà perché tendono alla dilatazione del suo regno in terra, alla santificazione delle anime, alla distruzione dei falsi principi e al ritorno del mondo alla sua Chiesa. *Benedicito Dei omnipotenter, ecc.* »

Progetto di legge presentato dai ministri d'agricoltura, industria e commercio (Dr. Blasius) nella tornata del 4^o giugno 1867, per l'estensione alle Province Venete ed a quella di Mantova della legge 6 luglio 1862, N. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio.

Signori!

L'articolo di legge, che io propongo alla vostra sanzione, ha per scopo di estendere alla Provincia Veneta la legge 6 luglio 1862, N. 680, che ordina le Camere di commercio. Queste istituzioni, che rappresentano il ceto commerciale nei centri più industriali ed attivi, hanno già da noi portati buoni frutti e maggiori se ne attendono quando il moto economico del paese avrà preso un più regolare indirizzo.

Le Province Venete non erano prive di siffatto genere d'istituzioni, ma la legge austriaca del 18 marzo 1850, quantunque si proponesse un identico scopo, differisce dalla nostra e nel modo di elezione delle Camere e per la sfera di attribuzioni, che loro sono concesse.

Non fa bisogno di dire che la legge italiana è meglio informata allo spirito di libertà ed ammette gli stranieri commerciali e che essa concede a queste rappresentanze una piena indipendenza nell'esercizio delle loro funzioni.

L'articolo 14 della legge lascia al potere esecutivo la facoltà di riportamento delle sezioni elettorali che

si stimassero necessarie. Giacché questo può costituire i soli richiami elevati contro le disposizioni della legge 6 luglio 1862 si riferiscono a questo punto, intorno al quale sarà dunque facile il provvedere. Nel prossimo ottobre fra i temi che si propongono alla discussione del Congresso delle Camere di commercio v'ha pur quello del loro ordinamento e delle loro attribuzioni, sicché se due dibattimenti avranno indicato altre modificazioni, potranno queste essere accolte e formare oggetto di qualche nuova proposta di legge. Ma intanto io non ho creduto di dover più oltre ritardare l'applicazione di un provvisorio decreto dalla necessità dell'anticipazione legislativa, che i Veneti stessi ed il ceto commerciale in specialità di quella Provincia, dimandano. Essi chiedono infatti di poter sostituire all'antica costituzione delle Camere di commercio l'ordinamento italiano più liberale e più consono alla nostra legislazione.

Progetto di Legge

Articolo unico.

La legge 6 luglio 1862, N. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio ed arti, è estesa allo Provincia Venete ed a quella di Mantova.

(Nostra corrispondenza)

Belluno 24 giugno

Egli è cortamente così molto proficua che i giovani d' un Istituto di Elocuzione ad epoca solenni espongano alcuni saggi del loro saper. Nel giorno 21 corrente il Seminario Gregoriano di questa città invitò il pubblico bellunese ad un' Accademia letteraria come avveniva anche negli altri anni. Nella sala della biblioteca i giovani studiosi delle teologiche discipline innanzi ad un numeroso uditorio lessero e recitarono alcuni componimenti in prosa ed in verso, di cui giova fare alcun cenno in un giornale che tenda a rinvigorire il sacro culto della patria italiana.

Primo ad esporre le sue vedute fu il Rizzardini il quale in un Discorso sull' migliore forma di governo lodò quello Statuto che Carlo Alberto diede quale area di lealtà ai suoi popoli. Il ragionamento dell'autore fu chiaro e limpido non perdendo giorno mai dal tema proposto. Egli si aggrò sul concetto essendo la società fondata e collegata dal diritto; svolse stringatamente il concetto che il governo deve svolgere il benessere intellettuale, morale e materiale dei cittadini.

Il successivo componimento poetico che lesse il Monaco sul soldato, quello che recitò il Ronzon sul magistrato, e poscia sul letterato, l' altro che fu esposto dal Darin sull' artista e sullo arti, come pure quello che il giovane De Luto declamò sul sacerdote costituiscono un complesso od un ciclo delle diverse condizioni sociali. In tutti questi rami manifestasi l' intento generoso di contribuire all' esaltazione d' Italia, a cui calde e vive apostrofe furono dirette. L' autore del carme sul Sacerdote alluse ardimente a quella tanto brama concordia e conciliazione tra il Sovrano d' Italia ed il Capo della Chiesa cattolica. In begli esametri latini il Gasparini descrisse le vicende della Suora di Carità che tanto si affaticò per la misera umanità negli Ospizi, nel campo di battaglia, nel sollevo dei poveri. Il Belli in un carme che s' intitola « il ricco ed il povero » delineò accuratamente i doveri tanto dell' uno come dell' altro ed affermò il vero indirizzo alla soluzione del fine sociale trovarsi nelle pure massime evangeliche.

Il componimento affettuoso composto dal Darin sull' argomento della Madre, contiene bellissime penne, eccita la imitazione delle madri greche e romane e augura alla risorta Italia una puro giardia e virtuosa.

Giova di bel nuovo notare come in tutti questi variati componimenti si scorga una sincera esaltanza sulla patria e sulla Diversità regnante, locchè prova che il Clero di questa Diocesi è pieno di quella patria carità per cui si concilieranno gli interessi soltanto in apparenza contrari tra lo Stato e la Chiesa. Allorchè questi giovani studiosi andranno come Sacerdoti in diverse borgate semineranno conciliazione ed amore patrio. Chi intervenne in questa radunanza vedrebbe con piacere che tali componimenti si dessero alle stampe come saggio dello spirito patriottico dominante nel Seminario Bellunese.

L' esempio di questa pubblica dichiarazione patriottica farebbe senza dubbio cessare quelle funeste preoccupazioni che spingono il volgo a credere in conciliazione la fede Cattolica colla libertà e coll' indipendenza Italiana. Noi dobbiamo considerare nella eredità saggezza della Casa di Savoia, la quale anco nel medio evo dalle lotte avute coi vescovi di S. Giovanni della Moriana nei suoi primi conati, fino ad oggi seppé sciogliere naturalmente le arduo questioni suscitate dalle mutate condizioni politiche. Verrà certamente il giorno in cui la Casa di Savoia ed il Pontefice si diranno l' ampio di pace e conciliazione. Quella Casa che conta molti santi tra i suoi antenati, non può fallire all' alto e nobile disegno di pacificare la patria e la religione ».

« Lasciamo al nostro corrispondente la libertà di esprimere i suoi desiderii e le sue convinzioni, senza per questo mutare quelle proprie del nostro Giornale. (N. della Redaz.)

ITALIA

Firenze. Il Diritto ha pubblicato tre importantissime lettere. Una di Garibaldi in data del 17 corrente al Centro Romano d' insurrezione, in cui annuncia il suo accordo col Comitato Nazionale Romano.

La seconda del Centro d' insurrezione che si giustifica degli ultimi fatti del territorio romano che egli chiama conseguenza di un insorgo; la terza è del generale Garibaldi stesso in cui dice che si è oggi avvenuta che nel segno del Comitato Nazionale Romano esistono alcuni uomini i quali non godono più della fiducia dei loro concittadini e del paese.

Si fa la luce su questo mistero?

Il Ministro della Marina ha presentato un progetto di legge col quale il governo sarebbe autorizzato ad eseguire tra le forze militari sui giornali nel 1866 nelle provincie di Mantova e Venezia. Il contingente di prima categoria è fissato a 3000 uomini.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo:

Aveva la Commissione per l'asse ecclesiastico concluso nelle sue deliberazioni che convenga comandare al Governo ed al Parlamento di proprie e studiare un aumento nelle tasse, veniamo asserirato che l'onorevole Rattazzi intenda di proporre che solleciti lo studio negli uffici del progetto di legge sul macinato. E ciò, nonostante il messo che l'onorevole ministro delle finanze trovava fra le leggi sull'asse ecclesiastico da lui presentato e la legge sul macinato.

Genova. Leggiamo nel Mocimento:

Dalla statistica degli arrivi e partenze dei passeggeri a vapore nel nostro porto nel mese di maggio pubblicata dalla Camera di Commercio rileviamo che, non compresi la navigazione colle Riviere, nel mese di maggio trascorso il totale degli arrivi e partenze ascendono a 403 con tonnellate 97,509 cioè 199 arrivi con 48,652 tonnellate e 205 partenze con tonnellate 857.

La differenza collo stesso mese dell'anno precedente è di 27 arrivi e 49 partenze in meno.

Il movimento dei battimenti a vela nel mese di maggio è stato di 400 arrivi con tonn. 42,614 e di 348 partenze con 43,380 tonnellate cioè un movimento totale di 748 legni con 86,483 tonnellate.

La differenza col mese di maggio dell'anno precedente è stata di 33 arrivi e 86 partenze in più.

Roma. Scrivono al Roma di Napoli:

Tra i progetti che, vuoli, saranno adottati havvene uno il quale sopra tutti merita la più seria considerazione, appunto perché produrrebbe a danno d'Italia conseguenze incalcolabili.

Trattasi nientemeno che di revocare la Bolla la quale esclude dal seggio pontificio tutti i cardinali che non sono italiani. D' ora innanzi i Corporati di tutto il globo avrebbero diritto alla dignità del Papato.

L' espulsione che in tutti gli altri tempi fu determinata da considerazioni politiche, per togliere le gelosie di nazione, allorchè il Pontefice era onnipotente, ora per altre non meno gravi considerazioni, quantunque per natura e per fini diversi, sarebbe definitivamente revocata.

Si pensa inoltre di sottoporre alla firma di tutti i vescovi presenti la dichiarazione che il potere temporale del Papa è di necessità assoluta e non relativa, e che tanto Roma quanto le provincie rimaste e perdute debbono essere neutralizzate e poste sotto la garanzia di tutte le potenze cattoliche.

Queste misure, che saranno senza alcun dubbio approvate sono finora rivotate e discusse nell'ombra del mistero, non tanto però che bracchiando lo non abbia potuto averne sentore.

ESTERO

Austria. La partenza dell' imperatore e dell' imperatrice d' Austria alla volta di Parigi è fissata per il 15 luglio. Le feste dell' incoronazione alterano le salate dell' imperatrice, che, secondo l' antica consuetudine, aveva osservato in quell' occasione un digiuno rigoroso. L' augusta donna ha bisogno d' un po' di riposo prima di mettersi in viaggio per la Francia.

Belgio. A Bruxelles, il re di Prussia venne accolto con molti osigli dalla popolazione, come si poteva vedere dai giornali del Belgio. Il contegno del popolo fu tale che il re Leopoldo, il quale andò incontro al sovrano di Prussia, si trovò grandemente imbarazzato, e giunto in via Reale, chiamò a sé il comandante della scorta militare per dargli ordine di far correre a gran trotto il reale convoglio verso il palazzo. Il sindaco credette di poter pigliare sopra di sé la spesa di una ventina di mila franchi per decorare la stazione della ferrovia. Ma ora il Consiglio comunale non vuole approvare quella spesa. Prevedono e insiglieri municipali si sono altamente indignati che il sindaco gli abbia convocati ufficialmente per il ricevimento del re di Prussia. Dicono che un fatto somigliante non si è mai veduto neppure sotto il regno precedente, neppure quando andò col regno di Inghilterra. Credono che anche questo darà occasione a pericolose discussioni nel Consiglio comunale.

Messico. Da Vienna scrivono alla *Libertà*:

L' intervento del gabinetto di Washington press

questa per noi consiste nel cercare tutti i modi per instaurare le relazioni di buon vicinato coi nostri futuri alleati, per studiarci e conoscerci reciprocamente, per stringere legami d'interessi.

Noi Friulani abbiamo poi faccenda pronta in paese; ed è di dare lingua e cultura italiana ai pochi Slavi della Provincia, sicché quelli del Goriziano, del Carso e dell'Istria, si assimilino anch'essi. E questo è pure un bel campo di studii per il giovane Friuli, durante la pace, ch'è lo stato normale delle Nazioni.

Dobbiamo adesso guadagnare tutto intiero il campo della nostra nazionalità, della nostra civiltà, e dobbiamo studiare la lingua e l'interesse dei vicini, in modo da far tesoro delle loro simpatie e da avvantaggiare i nostri ed i loro interessi.

PACIFICO VALUSSI.

Lettera al Redattore

Caro Valussi.

Fatemi il piacere di soffiar nell'orecchio di quei valenti signori della Commissione per l'asse ecclesiastico una buona parola che li conforti a persistere in quell'eccellente idea dell'incameramento puro e semplice di tutti i beni del clero, lasciata da parte ogni altra mezza misura: è mettete frattanto in opera tutta la vostra logica a persuadere il maggior numero possibile dei vostri onorevoli colleghi ad accettare la proposta di questa salutare e benefica legge, senza discussione.

Il bello sarebbe che poteste riuscire a far sì che l'incameramento dei beni ecclesiastici fosse proposto e decretato propriamente in questi giorni in cui i loro più grossi e più grassi gandenzi, mitrati infilati, o coccolati, stanno solazzandosi in Babilonia col danaro estorto ai credenzioni e alle pinzochere, o accumulato dalle loro pingui prebende.

Ogni giorno che io mi leggo il vostro Giornale dalla festa dello Statuto in poi, ho motivo di stuzzicarmi per qualche fatto impertinente di vescovi e pretocoli nemici dichiarati d'Italia; fatti che sempre più mi convincono dell'assoluta incorreggibilità di costoro. Nel giorno di ieri vidi proposto per essi il manicomio; ci vuol altro che S. Servolo per costi frenetici! La dieta è il vero rimedio, non esclusa l'acqua e il serviziale, raccomandati, come sapete, da un celebre dottore; e l'unica via di potere assoggettarli, quando si voglia, a un regime dietetico, più o meno rinfrescante, secondo i casi, si è un incameramento generale non già dei preti temporalisti, ma bensì del patrimonio temporale del clero, o dell'asse ecclesiastico. Vor non avete bisogno, caro Valussi, ch'io vi dimostri che questo è il mezzo migliore, se altri mai, per faticare la matia alterigia di certi monsignori e targi stare in cervello, se soggetti agli influssi della luna.

Una volta incamerati i beni ecclesiastici, si mettono in paga i loro usufruitori, sollevandoli da una amministrazione che gli distoglie e distrae dai loro spirituali negozi, paga modesta ma sufficiente per vivere con decenza e da buoni servi di Dio. Ciò vuol dire per esempio che ad un vescovo, sia desso patriarca, od arcivescovo, basteranno 8 mila lire all'anno, e ad un parroco da 1800 a 2500 secondo l'importanza della cura.

Da questa misura generale e decisiva molti sarebbero i vantaggi derivanti ed alla dignità del clero, ed all'interesse del basso clero, dei cittadini e dello stato. L'insolente lusso prelatizio, che non è decoro, ma vergogna della chiesa, sarebbe abolito, il basso clero meglio provveduto, e l'agricoltore sollevato dal quartese o dalla decima. Lo stato poi diventato proprietario di tante migliaia d'ettari di buonissimo terreno, ma finora mal coltivati, potrebbe ricavarne una cospicua rendita lasciando alle Province la cura di affittarli con lunghe locazioni ad agricoltori industriali e di polso, i quali si obbligassero a pagare ratealmente gli affitti come si pagano le prediali collo stesso regime fiscale.

O io m'inganno, o queste rendite basterebbero non solo a pagare le pensioni del soppresso monachismo (pensioni che del resto andranno scemando colla vita dei pensionati); non solo a pagare i salarjati del culto; ma ben anche a supplire le imposte indirette, e a permetterne l'abolizione con immenso sollievo della proprietà terriera, su cui, checché si dica in contrario, vanno tutte finalmente a ricadere col diminuire il consumo,

quindi il valore delle derrate, e quindi la produzione. A questi vantaggi economici aggiunge poi il vantaggio politico di aver messo il morso ai male ricalcitranti, ai quali potrà il governo ad ogni evenienza decimare, o dimezzare, o togliere assalto la profonda, secondo il grado dell'irritazione cerebrale; regime igienico più efficace, ed anche più economico del manicomio.

Che ve ne pare? Intanto vi saluto, e v'auguro ogni bene.

GU. FRESCHE.

Ecco, secondo un carteggio dell'Unità Cattolica, un esatto riassunto del discorso proferito da Pio IX in risposta agli auguri portigli dal sacro collegio nell'anniversario della sua elezione al pontificato:

« Accetto gli auguri ed i voti che anche in quest'anno mi vengono presentati in questa circostanza. Lo stato e la condizione in cui versa la società presente sono tali, che se non avessimo a confidare che nella forza e nei soccorsi umani, ci dovremmo abbandonare al dolore, alla tristeza e alla più profonda malinconia. Molissimi sono i falsi principi che oggi servono a sconvolgere ogni ordine morale; fra questi, due principalmente prevalgono, e si fanno servire alla perturbazione universale. Questi sono un mal vantato progresso ed una decantata unità.

« Si vuol far credere che questi due principi applicati alla società apporteranno sulla terra la felicità dell'Eden. Ma appunto come nell'Eden l'orgoglio umano fu la causa di quella colpa fatale, i cui tristi effetti durano tuttavia e dureranno fino alla consumazione dei secoli; così questi principi, che anch'essi non da altro sono inspirati che dall'orgoglio umano, non possono produrre che simili tristissime conseguenze. Poiché non può essere progresso senza religione e senza morale, ed invano si cerca unità ove predomina uno sfacciato egoismo ed ove è bandita la carità cristiana.

Tocca a me, tocca a voi, o ministri e cooperatori miei, a voi, anime rette e pie! il combattere i falsi principi che pervertono la presente generazione, il diradare le folte tenebre in mezzo alle quali oggi il mondo cammina, a quella guisa stessa che Mosè guidava il popolo eletto pel deserto sotto la scorta di una colonna di luce che illuminava la notte e di una colonna di nube che riparava i perniciosi calori del raggio solare. Io ho già parlato pubblicando un'Enciclica che contiene una serie di proporzioni dannate, cui si dà il nome di *Sillabo*. Questa io interamente confermo e ripeto in questa circostanza. Io alzo le braccia e prego il Signore Iddio a concedere la sua grazia ed il suo aiuto a tutti quelli che combattono pel trionfo della sua chiesa e della sua legge. Voi tutti reggete le mie braccia affinché non si stanchino nell'implorare da Dio la vittoria del suo popolo, in quel modo istesso che i sacerdoti ressero le braccia di Mosè, che là sull'Orebo sostenne colla sua preghiera il combattimento fino a sera ed impetrò la vittoria degli ebrei contro i loro nemici.

« Preghiamo e speriamo; speriamo con grande fiducia che Iddio vorrà concedere a me, indegno suo pontefice, ed a voi tutti di vedere il trionfo della sua chiesa ed il ritorno del mondo a quei principi, l'abbandono dei quali l'ha condotto alle deplorabili presenti condizioni. Preghiamo che Iddio tenga libera questa sua eletta città da ogni peste, si morale come corporale. Dalla peste morale, che sono i falsi principi che in ogni maniera di arti e di sorprese si tenta di far penetrare in essa; ed anche dalla peste corporale, conservandola, nella sua infinita misericordia, immune da ogni danno materiale.

« Ed affinché questi nostri voti e queste nostre preghiere ottengano un pronto esaudimento, imploro su di essi la benedizione di Dio. Oh! egli certamente li benedirà, perché non mirano che all'esaltazione della sua Chiesa; li benedirà perché tendono alla dilatazione del suo regno in terra, alla santificazione delle anime, alla distruzione dei falsi principi e al ritorno del mondo alla sua Chiesa. *Benedicito Dei omnipotentis, ecc.* »

Progetto di legge presentato dai ministri d'agricoltura, industria e commercio (Dr. BLASIS) nella tornata del 1° giugno 1867, per l'estensione alle Province Venete ed a quella di Mantova della legge 6 luglio 1862, N. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio.

Sigiori!

L'articolo di legge, che io propongo alla vostra sanzione, ha per scopo di estendere alle Province Venete la legge 6 luglio 1862, N. 680, che ordina le Camere di commercio. Queste istituzioni, che rappresentano il ceto commerciale nei centri più industriali ed attivi, hanno già dà noi portati buoni frutti e maggiori se ne attendono quando il moto economico del paese avrà preso un più regolare diritto.

Le Province Venete non erano prive di siffatto genere d'istituzioni, ma la legge austriaca del 18 marzo 1850, quantunque si proponesse un identico scopo, differisce dalla nostra e per modo di elezione delle Camere e per la sfera di attribuzioni, che loro sono concesse.

Non fa bisogno di dire che la legge italiana è meglio informata allo spirito di libertà ed ammette gli stranieri commerciali e che essa concede a questi rappresentanti una piena indipendenza nell'esercizio delle loro funzioni.

L'articolo 14 della legge lascia al potere esecutivo la facoltà di ripartimento delle sezioni elettorali che

si stimassero necessarie. Giusta quanto mi consta i soli richiami elevatisi contro le disposizioni della legge 6 luglio 1862 si riferiscono a questo punto, intorno al quale sarà dunque facile il provvedere. Nel prossimo ottobre fra i temi che si propongono alla discussione del Congresso delle Camere di commercio v'ha pur quello del loro ordinamento e delle loro attribuzioni, sicché se dai dibattimenti venissero indicate altre modificazioni, potranno queste essere accolte e formate oggetti di qualche nuova proposta di legge. Ma intanto io non ho creduto di dover più ostacolare l'applicazione di un provvedimento richiesto dalla necessità dell'unificazione legislativa, che i Veneti stessi ed il ceto commerciale in ispecie di quelle Province, dimandano. Essi chiedono infatti di poter sostituire all'antica costituzione delle Camere di commercio l'ordinamento italiano più liberale e più consono alla nostra legislazione.

Progetto di Legge

Articolo unico.

La legge 6 luglio 1862, N. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio ed arti, è estesa alle Province Venete ed a quella di Mantova.

(Nostra corrispondenza)

Belluno 24 giugno

Egli è certamente cosa molto proficia che i giovani d'un Istituto di Educazione ad epoche solenni espongano alcuni saggi del loro sapere. Nel giorno 21 corrente il Seminario Gregoriano di questa città invitò il pubblico bellunese ad un'Accademia letteraria come avveniva anco negli altri anni. Nella sala della biblioteca i giovani studiosi delle teologiche discipline innanz ad un numeroso uditorio lessero e recitarono alcuni componimenti in prosa ed in verso, di cui giova fare alcun cenno in un giorno de che tenda a rinvigorire il sacro culto della patria italiana.

Primo ad esporre le sue vedute fu il Rizzardini il quale in un Discorso sulla migliore forma di governo lodò quello Statuto che Carlo Alberto diede quale arca di lealtà ai suoi popoli. Il ragionamento dell'autore fu chiaro e limpido non deviando giammai dal tema proposto. Egli si aggirò sul concetto essere la società fondata e collegata dal diritto; svolse stringatamente il concetto che il governo deve svolgere il benessere intellettuale, morale e materiale dei cittadini.

Il successivo componimento poetico che lesse il Monaco sul soldato, quello che recitò il Ronzon sul magistrato, e poscia sul letterato, l'altro che fu esposto dal Darin sull'artista e sulle arti, come pure quello che il giovane De Lotto declamò sul sacerdote costituiscono un complesso od un ciclo delle diverse condizioni sociali. In tutti questi rami manifestasi l'intento generoso di contribuire all'esaltazione d'Italia, a cui calde e vive apostrofi furono dirette. L'autore del carme sul Sacerdote allusivamente a quella tanto bramata concordia e conciliazione tra il Sovrano d'Italia ed il Capo della Chiesa cattolica. In begli esametri latini il Gasperini descrisse le vicende della Suora di Carità che tanto si affatica pel bene della misera umanità negli Ospizi, nel campo di battaglia, nel sollievo dei poveri. Il Belli in un carme che s'intitola « il ricco ed il povero » delineò accuratamente i doveri tanto dell'uno come dell'altro ed affermò il vero indirizzo alla soluzione del fine sociale trovarsi nelle pure massime evangeliche.

Il componimento affettuoso composto dal Darin sull'argomento della Madre, contiene bellissime penne, eccita la imitazione delle madri greche e romane e augura alla risorta Italia una prole gaia e virtuosa.

« Giova di bel nuovo notare come in tutti questi variati componimenti si scorga una sincera resultanza sulla patria e sulla Dinastia regnante, locchie prova che il Clero di questa Diocesi è pieno di quella patria carità per cui si concilieranno gli interessi soltanto in apparenza contrari tra lo Stato e la Chiesa. Allorché questi giovani studiosi andranno come Sacerdoti in diverse borgate semineranno conciliazione ed amore patrio. Chi intervenne in quella radunanza vedrebbe con piacere che tali componimenti si dessero alle stampe come saggio dello spirito patriottico dominante nel Seminario Bellunese.

L'esempio di questa pubblica dichiarazione patriottica farebbe senza dubbio cessare quelle funeste preoccupazioni che spingono il volgo a credere inconciliabile la fede Cattolica colla libertà e coll'indipendenza Italiana. Noi dobbiamo considerare nella ereditaria saggezza della Casa di Savoia, la quale anco nel medio evo dalle lotte avute coi vescovi di S. Giovanni della Moriana nei suoi primi conati, fino ad oggi seppé sciogliere naturalmente le articolate quistioni sorte dalle mutate condizioni politiche. Verrà certamente il giorno in cui la Casa di Savoia ed il Pontificato si daranno l'amplesso di pace e conciliazione. Quella Casa che conta molti santi tra i suoi antenati, non può fallire all'alto e nobile divisamento di pacificare la patria e la religione ».

« Lasciamo al nostro corrispondente la libertà di esprimere i suoi desiderii e le sue convinzioni, senza per questo mutare quelle proprie del nostro Giornale. (N. della Redaz.)

ITALIA

Firenze. Il Diritto ha pubblicato tre importantissime lettere. Una di Garibaldi in data del 17 corrente al Centro Romano d'insurrezione, in cui annuncia il suo accordo col Comitato Nazionale Romano.

La seconda del Centro d'insurrezione che si dice causa degli ultimi fatti del territorio romano che egli chiama conseguenza di un intrigo; la terza è del generale Garibaldi stesso in cui dice che si è oggi avveduto che nel seno del Comitato nazionale romano esistono alcuni uomini i quali non possono più godere la fiducia dei loro concittadini e del paese.

Si farà la luce su questo mistero?

Il Ministro della Marina ha presentato un progetto di legge col quale il governo sarebbe autorizzato ad eseguire una leva militare sui giovani italiani nel 1868 nelle province di Mantova e Venezia. Il contingente di prima categoria è fissato a 5000 uomini.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo:

Avendo la Commissione per l'asse ecclesiastico concluso nelle sue deliberazioni che convenga raccomandare al Governo ed al Parlamento di proporre e studiare un aumento nelle tasse, veniamo assicurati che l'onorevole Rattazzi intenda di proporre che sollecitino lo studio negli uffici del progetto di legge sul macinato. E ciò, nonostante il nesso che l'onorevole ministro delle finanze trovava fra legge sull'asse ecclesiastico, da lui presentato e la legge sul macinato.

Genova. Leggiamo nel Movimento:

Dalla statistica degli arrivi e partenze dei battimenti a vapore nel nostro porto per mese di maggio pubblicata dalla Camera di Commercio rileviamo che, non compresi la navigazione colle Riviere, nel mese di maggio trascorso il totale degli arrivi e partenze ascendono a 403 con tonnellate 97,509 cioè 199 arrivi con 48,652 tonnellate e 205 partenze con tonnellate 857.

La differenza col stesso mese dell'anno precedente è di 27 arrivi e 49 partenze in meno.

Il movimento dei battimenti a vela per mese di maggio è stato di 400 arrivi con tonn. 42,614 e di 348 partenze con 43,569 tonnellate cioè un movimento totale di 748 legni con 86,183 tonnellate.

La differenza col mese di maggio dell'anno precedente è stato di 33 arrivi e 86 partenze in più.

Roma. Scrivono al Roma di Napoli:

Tra i progetti che vuoli, saranno adottati hanno uno il quale sopra tutti merita la più seria considerazione, appunto perché produrebbe a danno d'Italia conseguenze incalcolabili.

Trattasi nientemeno che di revocare la Bolla la quale esclude dal seggio pontificio tutti i cardinali che non sono italiani. D'ora inanzi i Porporati di tutto il globo avrebbero diritto alla dignità del Papato.

L'espulsione che in tutti gli altri tempo fu detta da considerazioni politiche, per togliere le gelosie di nazione, allorché il Pontefice era unipossente, ora per altre non meno gravi considerazioni, quantunque per natura e per fini diversi, sarebbe decisivamente revocata.

Si pensa inoltre di sottoporre alla firma di tutti i vescovi presenti la dichiarazione che il potere temporale del Papa è di necessità assoluta e non relativa, e che tanto Roma quanto le provincie rimaste e perdeute debbono essere neutralizzate e poste sotto la garanzia di tutte le potenze cattoliche.

Queste misure, che saranno senza alcun dubbio approvate sono finora rivotate e discusse nell'ombra del mistero, non tanto però che bracceggiando io non abbia potuto averne sentore.

ESTERO

Austria. La partenza dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria alla volta di Parigi è fissata per il 15 luglio. Le feste dell'incoronazione alterano la salute dell'imperatrice, che, secondo l'antica consuetudine, aveva osservato in quell'occasione un digiuno rigoroso. L'augusta donna ha bisogno d'un po' di riposo prima di mettersi in viaggio per la Francia.

Belgio. A Bruxelles, il re di Prussia venne accolto con modi ostili dalla popolazione, come si poté vedere dai giornali del Belgio. Il contegno del popolo fu tale che il re Leopoldo, il quale andò incontro al sovrano di Prussia, si trovò grandemente imbarazzato, e giunto in via Reale, chiamò a sé il comandante della scorta militare, per dargli ordine di far correre a gran trotto il reale convoglio verso il palazzo. Il sindaco credette di poter pigliare sopra di sé la spesa di una ventina di mila franchi per decorare la stazione della ferrovia. Ma ora il Consiglio comunale non vuole approvare quella spesa. Parecchi consiglieri municipali si sono altamente indignati che il sindaco gli abbia convocati ufficialmente per il ricevimento del re di Prussia. Dicono che un fatto somigliante non si è mai veduto neppure sotto il regno precedente, neppure quando andò colà la regina d'Inghilterra. Credeva che anche questo darà occasione a procellose discussioni nel Consiglio comunale.

Messico. Da Vienna scrivono alla Libertà: L'intervento del gabinetto di Washington presso Juarez ha prodotto buoni effetti. È stato permesso all'arciduca di corrispondere colla sua famiglia, e l'imperatore d'Austria dicese che abbia ricevuto il seguente telegramma:

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Consiglio provinciale tiene oggi seduta: vi assiste il Prefetto della Provincia senatore comun. Lauzi. Diamani diremo il resoconto delle prese deliberazioni.

Comunicato Municipale

Nella mattina del giorno 28 giugno alle ore 10, avrà luogo la riunione di questa Consiglio Comunale in Sessione ordinaria. L'adunanza sarà pubblica.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Autorizzazione per la spesa necessaria alla ristaurazione dello corso nella prossima sera di S. Lorenzo.
2. Resoconto morale dell'amministrazione dell'anno 1866.
3. Approvazione del Conto Consuntivo dell'anno 1866.
4. Rapporto dei Revisori dei conti.
5. Approvazione del preventivo 1867 e delle proposte relative.
6. Revisione delle liste amministrative e politiche.
7. Costruzione della Chiavica per le Piazze d'armi, Ricasoli e Borgo Aquileia.
8. Sussidio alla Società del tiro a segno Prove del Friuli.
9. Sanatoria della cessione alla stessa del manto delle mura urbiche.
10. Autorizzazione alla Giunta di procedere al generale abbassamento della mura sudette senza aggravio per il Comune.
11. Proposta del Cons. D.r Pecile per la riduzione del tasso degli interessi sulle piccole impegnate presso il Monte di Pietà in relazione ai risultati dell'amministrazione.

Una parola di lode ci crediamo in dovere di tributarla al signor Giuseppe Ferruglio di Paderno ex-sergente nei bersaglieri. Egli istruito con amore e con zelo nella disciplina delle armi gli allievi dei nostri istituti e contribuendo in tal modo a sviluppare nei giovanetti, le attitudini fisiche che sono in relazione si intima e stretta con le moralità. E anche gli alunni si abbiano una parola d'encoura per i progressi che vanno effettuando con la scorsa del loro istruttore. Anche il giorno di San Luigi gli abbiamo veduti sfilare militamente e in bellissimo ordine; e non abbiamo potuto trattenere dal sorridere di compiacenza nell'osservare che adesso la *curva* di quel tipo di sfilatezza e di ascietismo è surrogata dagli esercizi militari e ginnastici. Oh quanto sarà più potente l'Italia quando non avrà più nessun San Luigi più o meno in caricatura e quando tutti i suoi figli saranno ad un tempo cittadini e soldati.

Da Sacile ci scrivono in data 24 giugno: Il dottor Francesco Candiani, sindaco di Sacile, venne testé decorato della croce cavalleresca dei ss. Maurizio e Lazzaro. Gli ufficiali della nostra G. N. ebbero il gentile pensiero di presentare a lui oggidì la decorazione dell'Ordine, ed il loro esimio Capitano signor Giuseppe Bertì in porgendogliela l'ingenuo con due di quelle parole schiette e sincere che coronano diritti al cuore.

Selbene la soverchia profusione che di codesta onorificenza si va facendo dal nostro governo, ne vedi pur troppo d'alcuno, lo splendore; tuttavia riesce a vero conforto il vedere che non si dimentica almeno i giustamente meritevoli.

Il nostro Candiani, ricchissimo di mente, nobilissimo di cuore, e ne' difficili tempi e negli avventurosi, seppe egualmente meritarsi la devozione e l'amore de' suoi concittadini, che lo volsero sempre a regolatore de' loro comuni interessi, e che van superbi e soldishi di vedere la loro estimazione compiuta eziando dal governo del nostro Re.

Un officio funebre. Ancho Pavia e le annessse frazioni si sono ricordate d'una preghiera e d'un suffragio agli eroi di Sanmartino. Sindaco e Guardia Nazionale furono tosto d'accordo e il Parroco annulli, appena accennato, al desiderio di questa più commemorazione e fece disperre la sua Chiesa in modo che rispondesse al mestissimo rito. Quindi alle otto delle bandiere velate entravano per assistere alla Messa, celebrata dal Prof. Candotti, numeroso le Guardie Nazionali precedute dalla banda e sfilavano ai lati del catafalco. E vi concorsero lo notabilità del Comune, comprese alcune gentilissime signore, a cui non furono d'osticolo né la distanza da Pavia, né l'ora inopportuna. Una compunzione, un raccolgimento esemplare, un suono di liebili melodie durante le secrete inspiravano affetto e divozione. Pecche, ma sentite parole dette dal prof. Candotti, che ripartemmo qui sotto, ricordavano l'obbligo di gratitudine, che ci corre verso i martiri della nostra indipendenza. L'osègnio e il *D. profundis* cantati dal Parroco, chiusero questa funzione sublimemente religiosa. Deh! che la religione non sia mai snaturata e resa aliena dai dolori e dalle gioie del popolo.

A. T.

PER L'ANNIVERSARIO
della battaglia di Sanmartino e Solferino.

Parole lette nella Chiesa di Pavia.

Un ricordo, un suffragio ben si dava in questa giorno, cui l'ala del tempo non cancellerà mai dalla memoria delle più tarde generazioni, giorno regnato a caratteri d'oro nell'immortale volume della Storia, si dava ai valorosi, che celeberrimo lo resero a prezzo del loro sangue.

Non si possono leggere, né rammentare senza un fremito di racapriccio e di dolore le torture, gli

spasimi, che per lunghi secoli mortificavano l'Italia: ne' più nobili e più tenacemente affezionati dei suoi figli, sia in causa delle inestinte discordie con arte infernale da suoi nemici eccitate e nutrita, oscuri per la strana insopportuissima politica qua' turbolenta a vestire la sua nudità ed a sfumarsi alla pingua e bassa maniera del nostro studio, al reddito de' nostri trubifici. Non rammentare, senza perdere in sé schiudere al cuore per compassione, tanti generosi, che insopportuni d'un giogo abusivo adoperato in vari tempi e luoghi a infangrere i corpi del servaggio, a scuotere la soverchiosa spuma dei popoli, a volerli a dignità di nazione, tanti generosi si quali poi, vittime de' loro propositi, fu ultime e il fondo d'un' insecurissima felicità prigionie in sotto il boreale cielo gelato, o l'orlo d'una fossa, in cui le roccie esumarono il piombo, che avea loro squarcato il petto e sfarciellato il cranio, o la forza, dalla quale si fecero punzoccare peggio che assassinati. Ma la giustitia di Dio, poste le colpe de' tiranni d'Italia e troppo tralasciate, ne seguì la condanna. Sorse il sospirato 1859 ed allora i covati desideri, l'inevitabile costanza, le speranze concepite nel '48 ad accendere i cuori, ad infervorar le menti. Ed ecco un accenno festoso della nostra gioventù all'arma, sfodendo la vittoria degli schierati, che ne custodivano l'uscita; ecco una profusione di vite pur di salvare l'ida straniera. Ecco i campi di Montebello, di Palestro, di Magenta, di Melegnano innalzati al di sopra del nostro sangue; ma coperti eziando de' cadaveri ammonticchiati degli oppressori, i quali dopo le singole stragi cedevano a precipizio il terreno innanzi alle vittorie italo-francesi insegne: per raccogliersi quindi sull'undulata pianura e sui colli di Sanmartino e Solferino. Qui fecero ragione di vendicare le toccate sconfitte e ribaltare per secoli e secoli la cravatta rinnovata all'Italia. E veramente gravissimo incalzava il pericolo, formidabilmente le nemiche posizioni, a mille le bachele di spavento e di morte, esercito numerosissimo, selva di bayonette. Non di meno la nostra gioventù decisa di vincere o morire va e ritorna alla carica. Decimati, mietagliata non si smarrisce; anzi s'ostina nel suo coraggio. Sparsi e risparsi abbatte nemici, rovescia astelli, infine giudica stabilmente la vetta di Sanmartino, fa decidere in suo favore la vittoria e getta le fondamenta di quell'unità italiana, che dover compiersi più tardi. Noi fortunati che vedemmo avverarsi quanto vent'anni addietro sarebbe paruto un sogno di mente inferma! Ed oggi ricorre l'anniversario di questo fatto stupendo, di questo sublime esordio della nostra rigenerazione. Com'oggi, a quest'ora tuonava orribilmente il cannone, mieteva a migliaia e migliaia le vittime e teneva noi sospesi tra la vita e la morte colla trepidazione nel cuore, con un'ardente febbre nelle vene. E vollero ad ogni costo il trionfo i nostri e l'ebbero. Oh! come dunque non dicevole solo; ma doveroso il ricordo! Quanti giovani cal rissi sulla labbra e con un viva all'Italia, sulla lingua, spirarono la grand'anima nel fior degli anni! Quanto madri, Spartane novelle, nell'intensità del loro dolore per la perdita de' figli, levando, meritamente orgogliose, gli occhi alla patria, ne trassero conforto! E non sarebbe un'ingratitudine mostruosa il dimenticare contesa insuperabile virtù! ma beneficio così segnato reso alla patria? E loro mercede se oggi la Guardia nazionale impugna quelle armi, che vogliono dire libertà, dignità, padronanza di sé e del proprio paese, mentre in passato avrebbero significato caree e forse morte! Oh! no no; a noi non cadrà mai dalla mente e dal cuore questo giorno gloriosissimo pe' nostri eroi e per l'Italia. Il S. Giovanni ci ridesterà sempre la più cara memoria.

E voi, anime benedette, che ostia v'offriate a Sanmartino, e voi che in qualunque modo pugnate per nostro riscatto, guardate ai nostri cuori commossi e affobbligo che vi professeremo finchè ci basti la vita, per il bene, che ci avete fatto. E giàchè nulla meglio esprime l'ammirazione e la gratitudine a quelli, a cui molto dobbiamo, che lo imitino le spese de' gesti, facciamo qui giuramento che siamo pronti sempre a servire la patria ne' suoi bisogni. Dati voi intercedete dall'Altissimo che questa bella Italia, già amor vostra, appionate lo dubbio, che le molestano ancora, abbia tra poco, nella penezza del suo territorio e de' suoi diritti, a godere di quella prosperità, che s'è meritata per tanti secoli di dolori! Anime benedette, il cielo vi accolga nelle sue glorie. Così sia.

Teatro Nazionale. Questa sera benedetta del tenore signor Marco Panzeri e del tenore signor Ugo Pellegrini. Si dà la *Luzia di Lamermoor* mettendo per brevità l'aria finale del tenore. Dopo il rondò dell'opera stessa verrà eseguito il quarto atto del *Trovatore* terminando col duetto fra soprano e baritono. Il trattamento quindi sarà vario e scelto e noi crediamo che il pubblico vorrà fare un nuovo attestato di simpatia e di benevolenza ai due egregi artisti, interenendo numeroso al teatro.

CORRIERE DEL MATTINO

(Vostra corrispondenza).

Firenze, 26 giugno.

La relazione del deputato Ferraris è ancora di là da venire; e questo ritardo viene attribuito alla gita che il relatore, non si sa per quale motivo, ha fatto a Torino. Del resto essa non può più oltre tardare attesoché la Commissione, riunitasi anche ultimamente per approvare alcuni passaggi del rapporto, in proposito ha definitivamente fermato le sue conclusioni. Alla relazione del Ferraris verrà allegato un breve riassunto del sistema suggerito dall'onorevole Seismi-Dodi per utilizzare nel miglior modo i beni ecclesiastici, e un disegno di legge dell'onorevole Aprosio relativo ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato dopo l'incameramento dei beni ecclesiastici. Nel caso che

il partito ostile al Governo non riesca a bloccarlo, facendo passare il contro-progetto di S. Giacinto, pure che la Camera darà fiducia al Governo di concludere una Convenzione di cui gli Uscieri le basi fondamentali e quindi pregherebbe la presentazione.

Il Governo ha fatto al Comitato supremo il sussidio che finora veniva adesso chiesto.

Si parla di un nuovo tentativo verso il consiglio romano, allo scopo di venire in contatto a quei 40 immigrati che avevano passato il consiglio decimi a Viterbo. Ma non si crede generalmente alla verità di questa nuova intrapresa, se pure questa progetto esiste davvero, tanto più dopo che tutti i comitati possibili che si contendono il monopolio di indicare ai romani l'ora e il momento per tenersi di drosso il gioco del dispotismo pretorio, sono andati perfettamente d'accordo nel respingere la responsabilità del movimento di Terri.

Si torna ora a ripetere che il ministro Rattazzi partì per Parigi verso la metà del mese venturo, essendo quasi sicuro che allora la Camera si pronogherà, non già per mancanza di lavori, ma per calori estivi.

Teri il Maldini ha presentato alla Camera la relazione sul bilancio della missione; e vedremo se la Camera accetterà tutte le economie che le sono proposte nella medesima.

E a proposito della marina pure che la squadra sotto gli ordini dell'ammiraglio Ribbey verrà fra breve dismessa. Questa squadra di evoluzione che dava recarsi nelle acque di Levante ha ricevuto per ora un contr'ordine.

Mi vien detto che il ministro della guerra, dimentissimo del voto avuto dalla Camera, è deciso di uscire dal Ministero. Questo potrebbe essere la causa o il principio di incompatibilità del Galimberti. Del resto il Rattazzi ha abbandonato completamente il suo collega, e si vuole che fosse avversissimo ai grandi Comandi.

L'onorevole Fabbrizi Giovanni è stato scelto a relatore della Commissione d'inchiesta sui fatti di Palermo.

Il ministro dei lavori pubblici che si era recato a Sesto Calende da qualche giorno, è ritornato a Firenze.

Il segretario del Vicere d'Egitto, Pini-Bey, è partito da Firenze per Venezia. Pini-Bey era a Firenze per trattare la questione del servizio marittimo fra Alessandria e Venezia.

In quest'ultima città pure abbia a recarsi verso la metà di luglio anche S. M. per trovarsi colà con sua figlia la Regina Maria Pia e suo genero il Re di Portogallo che sono appunto attesi a Venezia per quell'epoca.

La scorsa di scali fatti di Nunziatella a Cagliavereccia è aperta. Si può quindi andare direttamente da Firenze a Roma per la via di Livorno.

Si assicura che il principe reale di Prussia farà nel mese di luglio un nuovo viaggio a Parigi, mentre suo padre si recherà a visitare L'isola.

Crediamo sapere che il banchiere Erlanger, che trovasi sempre in questa città, non sia alieno di modificare la convenzione stipulata col ministro delle finanze in un senso che renda possibile una conciliazione sovra un terreno pratico fra la Commissione, la Camera e il Ministero.

Da una lettera che ci è giunta da Trieste togliiamo il seguente brano:

Vengo a sapere da fonte certa, che Alessandro, col' appoggio di Scrinzi deputato a Vienna, con lettere di certo Asmazi, che sempre sta qui a Trieste addetto all'ala Polizia Austriaca e di qualche altro più o meno illustre esponente, sta per andare a Vienna onde ottenere una dura somma, credito di 4000 anni, per servire, sotto la responsabilità non se di chi, una Gazzetta sul fato dell'ex *Corriere Italiano* di Vienna.

Questa Gazzetta dovrà essere scritta in modo da invigliare a togliere anche il partito buono; dovrà dare stafidile al Magistrato, ai Consiglieri Municipali, agli impiegati I. R. e perfino al sig. Governatore, occorrendo e nei debiti modi; ma non si dovrà dir verbo contro l'attuale nostra politica, ma invece ne scriverà in modo favorevole e dovrà far risaltare la necessità per Trieste e sua territorio, di stare ora e sempre attaccati e dipendenti dall'I. R. paterno Governo; insomma sarà un foglio degno di chi lo paga e del troppo famoso estensore, il quale, prudentemente per non far addossare la responsabilità ad un'altra persona, poiché il traditore di Orsini non troverebbe lette.

TELEGRAMMA PRIVATO.

AGENZIA TEFANI

Firenze, 27 giugno.

CAMERÀ DEI DEPUTATI

Tornata del 26 giugno.

Approvata la legge proposta da Bargoni e Panattori per la proroga del termine stabilito dalla legge relativa ai militari dimessi dai passati governi.

Continua la discussione del bilancio della guerra. Approvansi tutti gli articoli con o senza riduzioni. La questione della cessazione della privativa della fabbricazione delle polveri è rinviata al bilancio attivo. Le economie sul bilancio sono di sei milioni. È presentato un progetto di detrazione immobiliare della corona.

Firenze, 26. L'opinione reca: In seguito al voto della Camera sappiamo i grandi comandi, Lamarmora domando di essere collocato a riposo.

Dico che Cialdini abbia ragionato le sue difese.

Roma, 26. Nel concistoro pubblico il papa ha pronunciato una allocuzione in cui espresse la sua soddisfazione di ritrovarsi nuovamente in mezzo ai vescovi e provare la loro religione. Ha fatto fede e il loro onore allo cattedra di S. Pietro, espresse il motivo della riunione che è la celebrazione di iusti anni della chiesa o il centenario del martirio di S. Pietro. Dico che questo concilio non solo è grato al papa, ma è opportuno a compiendone l'adoro degli enti, onde gli oppugnatori della religione imparino qual vita viva, abbi la chiesa e quanto male apprendono al loro trionfo riconoscendo non potere scuotere tanta forza cementata dallo spirito di Gesù Cristo. Quale venerazione, obbedienza ed onore debbasi alla chiesa, lo imparino dai vescovi venuti dalle più lontane regioni per riceverne al successore di S. Pietro, al vicario di Cristo in terra. Il papa parla dell'arcana forza e della salutare virtù che attingono i vescovi dal sepolcro del beatissimo Pietro. Regna intorno alle diurne gravi battaglie della chiesa. Dichiara di collaudare nell'aiuto divino e torci a riprovare o condannare i maestri di nuove dottrine e gli attentati commessi contro la chiesa. Esorta i pastori ad unirsi all'opera degli uffici della chiesa, della quale unione dio ha già imponente prova. Soggiunge e nulla è più desiderabile quanto raccogliere il frutto della vostra congiunzione all'apostolica sede. Pensiamo pertanto quello che molti di voi avevano già pensato, cioè di tenere, appena se ne offriva opportunità, un sacro ecumenico concilio di tutti i vescovi dell'orbe cattolico affine di apprestare i necessari salutiferi rimedi a mali onda è afflitta tutta la chiesa. Speriamo che la chiesa quasi leggeva ordinata in battaglia, confondi gli storzi dei nemici e prepara trionfante il regno di Cristo sulla terra. Il papa conclude raccomandando preghiero all'Altissimo, alla Vergine immacolata e imparando ai vescovi e loro sudditi apostolica benedizione.

BORSE

	Parigi del	25	20
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.40	69.40	
4 per 0/0	98.60	99.—	
Consolidati inglesi	94.1/4	94.1/2	
Italiani 5 per 0/0	52.60	52.80	
fine mese	52.70	52.75	
Azioni credito mobili, francese	376	376	
italiano	—	280	
spagnuolo	255	238	
Scade ferr. Vittorio Emanuele	81	77	
Lomb. Ven.	398	397	
Austriache	493	483	
Romane	83	81	
Obbligazioni	12		

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Consiglio provinciale tiene oggi seduta: vi assiste il Prefetto della Provincia senatore com. Lauzi. Domani daremo il resoconto delle prese deliberazioni.

Comunicato Municipale

Nella mattina del giorno 28 giugno alle ore 10, avrà luogo la riunione di questo Consiglio Comunale in Sessione ordinaria. L'adunanza sarà pubblica.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Autorizzazione per la spesa necessaria alla riattivazione delle corse nella prossima fiera di S. Lorenzo.

2. Resoconto morale dell'amministrazione dell'anno 1866.

3. Approvazione del Conto Consuntivo dell'anno 1866.

4. Rapporto dei Revisori dei conti.

5. Approvazione del preventivo 1867 e delle poste relative.

6. Revisione delle liste amministrative e politiche.

7. Costruzione della Chiavica per le Piazze d'armi, Ricasoli e Borgo Aquileja.

8. Sussidio alla Società del tiro a segno Prove del Friuli.

9. Sanatoria della cessione alla stessa del materiale delle mura urbane.

10. Autorizzazione alla Giunta di procedere al generale abbassamento della mura suddette senza aggravio per il Comune.

11. Proposta del Cons. Dr. Pecile per la riduzione del tasso degli interessi sulle piccole impegnate presso il Monte di Pietà in relazione ai risultati dell'amministrazione.

Una parola di lode ci crediamo in dovere di tributarla al signor Giuseppe Ferruglio di Paderno ex-sergente nei bersaglieri. Egli istruisce con amore e con zelo nella disciplina delle armi gli allievi dei nostri istituti e contribuisce in tal modo a sviluppare nei giovanetti, le attitudini fisiche che sono in relazione si intima e stretta con le moralità. E anche gli alunni si abbiano una parola d'encomio per i progressi che vanno effettuando con la scorta del loro istruttore. Anche il giorno di San Luigi gli abbiamo veduti sfilar militamente e in bellissimo ordine; e non abbiamo potuto trattenerci dal sorridere di compiacenza nell'osservare che adesso la novera di quel tipo di sfidatezza e di ascetismo è surrogata dagli esercizi militari e ginnastici. Oh quanto sarà più potente l'Italia quando non avrà più nessun San Luigi più o meno in caricatura e quando tutti i suoi figli saranno ad un tempo cittadini e soldati.

Da Sacile ci scrivono in data 24 giugno: Il dottor Francesco Candiani, sindaco di Sacile, venne testé decorato della croce cavalleresca dei ss. Maurizio e Lazzaro. Gli ufficiali della nostra G. N. ebbero il gentile pensiero di presentare a lui oggidì la decorazione dell'Ordine, ed il loro esimio Capitano signor Giuseppe Berti in porgendogliela l'inganno con due di quelle parole scritte e sincere che corrono diritte al cuore.

Sebbene la soverchia profusione che di codesta onorificenza si va facendo dal nostro governo, ne vedi pur troppo d'alcuno, lo splendore; tuttavia riesce a vero conforto il vedere che non si dimenticano almeno giustamente meritevoli.

Il nostro Candiani, ricchissimo di mente, nobilissimo di cuore, e ne' difficili tempi e negli avventurosi, seppe egualmente meritarsi la devozione e l'amore de' suoi concittadini, che lo volsero sempre a regolatore de' loro comuni interessi, e che van superbi e soddisfi di vedere la loro estimazione com. partecipata eziandio dal governo del nostro Re.

Un officio funebre. Anche Pavia e le annessi frazioni si sono ricordate d'una preghiera e d'un suffragio agli eroi di Sanmartino. Sindaco e Guardia Nazionale furono tosto d'accordo e il Parroco annui, appena accennato, al desiderio di questa più commemorazione e fece disporre la sua Chiesa in modo che rispondesse al mestissimo rito. Quindi alle otto delle bandiere velate entrarono per assistere alla Messa, celebrati del Prof. Candotti, numeroso le Guardie Nazionali precedute dalla banda e sfilarono ai lati del catafalco. E vi concorsero le nobiltà del Comune, comprese alcune gentilissime signore, a cui non furono d'ostacolo né la distanza da Pavia, né l'ora mattutina. Una compunzione, un raccolgimento esemplare, un suono di flebili melodie durante le secrete inspiravano affetto e devozione. Poche, ma sentite parole dette dal prof. Candotti, che riporteremo qui sotto, ricordavano l'obbligo di gratitudine, che ci corre verso i martiri della nostra indipendenza. L'esequie e il *De profundis* cantati dal Parroco, chiusero questa funzione sublimemente religiosa. Deh! che la religione non sia mai snaturata e resa aliena dai dolori e dalle gioie del popolo!

A. T.

PER L'ANNIVERSARIO
della battaglia di Sanmartino e Solferino:

Parole lette nella Chiesa di Pavia.

Un ricordo, un suffragio ben si doveva in questo giorno, cui l'ala del tempo non cancellerà mai dalla memoria delle più tarde generazioni, giorno registrato a caratteri d'oro nell'immortale volume della Storia, si doveva ai valorosi, che celeberrimo. lo rese a prezzo del loro sangue.

Non si possono leggere, né rammentare senza un fremito di raccapriccio e di dolore le torture, gli

spasimi, che per lunghi secoli martoriarono l'Italia no' più nobili e più teneramente affezionati de' suoi figli, sia in causa delle intestine discordie con arte infernale da suoi nemici eccitate e nutriti, ossia per la straniera usurpatrice potenza qua turbinata a volare la sua nudità ed a sfamarla alla pingue e tesa mamella del nostro suolo, al redito de' nostri trasculti. Non rammentare, senza sentirsi uno schianto al cuore per compassione, tanti generosi, che insopportanti d'un gioco abborrito adoperarono in vari tempi e luoghi a infrangere i ceppi del servaggio, a scuotere la sonnecchiosa apatia de' popoli, a rialzarli a dignità di nazione, tanti generosi si quali poi, vittime de' loro propositi, fu altare o il fondo d'un' oscurissima fetida prigione là sotto il boreale cielo gelato, o l'orlo d'una fossa, in cui li rovesciò esanimi il piombo, che avea loro squarcia il petto o sforacciato il cranio, o la forca, dalla quale si fecero penzolare peggio che assassini. Ma la giustizia di Dio, pesate le colpe d'irauni d'Italia e trovatele traboccare, ne segnò la condanna. Surse il sospirato 1859 ed allora i covati desideri, l'incrollabile costanza, le speranze concepite nel 48 ad accendere i cuori, ad infervorar le menti. Ed ecco un accorrere festoso della nostra gioventù all'armi, eludendo la vigilanza degli sgherri, che ne custodivano l'uscita; ecco una profusione di vite pur di schiacciare l'orda straniera. Ecco i campi di Montebello, di Palestro, di Magenta, di Melegnano innaffiati si del nostro sangue; ma coperti eziandio de' cadaveri ammonticchiati degli oppressori, i quali dopo le singole stragi cedevano a precipizio il terreno innanzi alle vittoriose truppe e sui colli di Sammartino e Solferino. Qui facean ragione di vendicare le toccate sconfitte e ribadire per secoli e secoli le catene rinnovate all'Italia. E veramente gravissimo incalzava il pericolo, formidabili le nemiche posizioni, a mille le bocche di spavento e di morte, esercito numerosissimo, selva di bajonet. Non di meno la nostra gioventù decisa di vincere o morire va e ritorna alla carica. Decimata, mitragliata non si smarrisce; anzi s'ostina nel suo coraggio. Spinta e risospinta abbatte nemici, rovescia ostacoli, infine guadagna stabilmente la vetta di Sammartino, fa decidere in suo favore la vittoria e getta le fondamenta di quell'unità italiana, che dovea compiersi più tardi. Noi fortunati che vedemmo avverarsi quanto vent'anni addietro sarebbe paruto un sogno di mente inferma! Ed oggi ricorre l'anniversario di questo fatto stupendo, di questo sublime esordio della nostra rigenerazione. Com'oggi, a quest'ora tuonava orribilmente il cannone, mieteva a migliaia e migliaia le vittime e teneva noi sospesi tra la vita e la morte colla trepidazione nel cuore, con un'ardente febbre nelle vene. E vollero ad ogni costo il trionfo i nostri e l'ebbero. Oh! come dunque non dicevole solo; ma doveroso il ricordo! Quanti giovani col riso sulle labbra e con un viva all'Italia, sulla lingua, spirarono la grand'anima nel fior degli anni! Quante madri, Spartane novelle, nell'intensità del loro dolore per le perdite de' figli, levando, meritamente orgogliose, gli occhi alla patria, ne trassero conforto! E non sarebbe un'ingratitudine mostruosa il dimenticare cotesta insuperabile virtù! un beneficio così segnalato reso alli patria? E loro mercede se oggi la Guardia nazionale impugna quelle armi, che vogliono dire libertà, dignitosa padronanza di sé e del proprio paese, mentre in passato avrebbero significato carceri e forse morte! Oh! no no; a noi non cadrà mai dalla mente e dal cuore questo giorno gloriosissimo pe' nostri eroi e per l'Italia. Il S. Giovanni ci ridesterà sempre la più cara memoria.

E voi; anime benedette, che ostia v'offriate a Sammartino, e voi che in qualunque modo pugnaste per il nostro riscatto, guardate ai nostri cuori commossi e all'obbligo che vi professeremo finché ci basti la vita, per il bene, che ci avete fatto. E g'acchè nulla meglio esprime l'ammirazione e la gratitudine a quelli, a cui molto dobbiamo, che lo imitarne le splendide gesta, facciamo qui giuramento che saremo pronti sempre a servire la patria ne' suoi bisogni. Deh! voi intercedete dall'Altissimo che questa bella Italia, già amor vostro, appianate le difficoltà, che la molestano ancora, abbia tra poco, nella pienezza del suo territorio e de' suoi diritti, a godere di quella prosperità, che s'è meritata per tanti secoli di dolori! Anime benedette, il cielo vi accolga nelle sue glorie. Così sia.

Teatro Nazionale. Questa sera beneficata del tenore signor Marco Panzeri e del baritono signor Ugo Pellico. Si dà la *Lucia di Lammermoor* omettendo per brevità l'aria finale del tenore. Dopo il rondò dell'opera stessa verrà eseguito il quarto atto del *Trovatore* terminando col duetto fra soprano e baritono. Il trattamento quindi sarà vario e scelto e noi crediamo che il pubblico vorrà dare un nuovo attestato di simpatia e di benevolenza ai due egregi artisti, interenendo numeroso al teatro.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 26 giugno.

La relazione del deputato Ferraris è ancora di là da venire; e questo ritardo viene attribuito alla gita che il relatore, non si sa per quale motivo, ha fatto a Torino. Del resto essa non può più oltre tardare attesoché la Commissione, riunitasi anche ultimamente per approvare alcuni passaggi del rapporto in parola ha definitivamente fermato le sue conclusioni. Alla relazione del Ferraris verrà allegato un breve riassunto dei sistemi suggeriti dall'onorevole Seismi-Doda per utilizzare nel miglior modo i beni ecclesiastici, e un disegno di legge dell'onor. Asproni relativo ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato dopo l'incameramento dei beni ecclesiastici. Nel caso che

il partito ostile al Ferrara non riesca a batterlo, facendo passare il contro-progetto d'lla Giunta, pare che la Camera darà facoltà al Governo di contra e una Convenzione di cui gli fisserà le basi fondamentali e quindi prologherà la sessione.

Il Governo ha tolto al Comitato romano il sussidio che finora veniva ad esso elargito.

Si parla di un nuovo tentativo verso il confine romano, allo scopo di venire in aiuto a que' 40 emigrati che avevano passato il confine diretti a Viterbo. Ma non si crede generalmente alla serietà di questa nuova intrapresa, se pure questo progetto esiste davvero, tanto più dopo che tutti i comitati possibili che si contendono il monopolio di indicare ai romani l'ora e il momento per tors di dossi il gioco del dispostismo pretino, sono andati perfettamente d'accordo nel respingere la responsabilità del movimento di Terni.

Si torna ora a ripetere che il ministro Rattazzi partì per Parigi verso la metà del mese venturo, essendo quasi sicuro che allora la Camera si prologherà, non già per mancanza di lavori, ma per calori estivi.

Jeri il Maldini ha presentato alla Camera la relazione sul bilancio della marina: e vedremo se la Camera acetterà tutte le economie che le sono proposte nella modestina.

E a proposito della marina pare che la squadra sotto gli ordini dell'ammiraglio Ribotti verrà fra breve. Questa squadra di evoluzione che doveva recarsi nelle acque di Levante ha ricevuto per ora un conto' ordine.

Si vien detto che il ministro della guerra, dolentissimo del voto avuto dalla Camera, è deciso di uscire dal Ministero. Questa potrebbe essere la causa o il principio di ricomposizione del Gabinetto. Del resto il Rattazzi ha abbandonato completamente il suo collega, e si vuole che fosse avversissimo ai grandi Comandi.

L'onor. Fabbri Giovanni è stato scelto a relatore della Commissione d'inchiesta sui fatti di Palermo.

Il ministro dei lavori pubblici che si era recato a Sesto Calende da qualche giorno, è ritornato a Firenze.

Il segretario del Viceré d'Egitto, Pini-Bey, è partito da Firenze per Venezia. Pini-Bey era a Firenze per trattare la questione del servizio marittimo fra Alessandria e Venezia.

Lu quest'ultima città pare abbia a recarsi verso la metà di luglio anche S. M. per trovarsi cola con sua figlia la Regina Maria Pia e suo genero il Re di Portogallo che sono appunto attesi a Venezia per quell'epoca.

La sezione di strada ferrata da Nunziatella a Civitavecchia è aperta. Si può quindi andare direttamente da Firenze a Roma per la via di Livorno.

Si assicura che il principe reale di Prussia farà nel mese di luglio un nuovo viaggio a Parigi, mentre suo padre si recherà a visitar L'ndra.

Crediamo sapere che il banchiere Erlanger, che trovasi sempre in questa città, non sia alieno di modificare la convenzione stipulata col ministro delle finanze in un senso che renda possibile una conciliazione sovra un terreno pratico fra la Commissione, la Camera e il Ministero. *Gazz. di Firenze*

Da una lettera che ci è giunta da Trieste togliamo il seguente brano:

« Vengo a sapere da fonte certa, che Ales. Mauroner, coll'appoggio di Scrinius deputato a Vienna, con lettere di certo Asmazi, che sempre sta qui a Trieste addetto all'alta Polizia Austriaca e di qualche altro più o meno illustre cagnotto, stia per andare a Vienna onde ottenere una data somma, credo fior. 4000 anni, per scrivere, sotto la responsabilità non so di chi, una Gazzetta sul fare dell'ex *Corriere Italiano* di Vienna.

Questa Gazzetta dovrà essere scritta in modo da invogliare a leggerla anche il pittore buono; dovrà dare stassifile al Magistrato, ai Consiglieri Municipali, agli impiegati I. R. e perfino al sig. Gouvernator, occorrendo e nei debiti modi; ma mai non dovrà dir verbo contro l'attuale nesso politico, ma invece ne scriverà in modo favorevole e dovrà far risaltare la necessità per Trieste e suo territorio, di stare ora e sempre attaccati e dipendenti dall'*I. R. paterno Governo*; insomma sarà un foglio degno di chi lo paga e del troppo famoso estensore, il quale, prudentemente pensa di addossare la responsabilità ad un'altra persona, poiché il traditore di Orsini non troverebbe lettori. »

TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 giugno.

Approvata la legge proposta da Bargoni e Panzani per la proroga del termine stabilito dalla legge relativa ai militari dimessi dai passati governi.

Continua la discussione del bilancio della guerra. Approvansi tutti gli articoli con o senza riduzioni. La questione della cessazione della privativa della fabbricazione delle polveri è rinviata al bilancio attivo. Le economie sul bilancio sono di sei milioni. È presentato un progetto di dotazione immobiliare della corona.

Firenze. 26. *L'Opinione* reca: In seguito al voto della Camera sopprimendo i grandi comandi, Lamarmora domandò di essere collocato a riposo.

Dicesi che Cialdini abbia rassegnate le sue dimissioni.

Roma. 26. Nel concistoro pubblico il papa ha pronunciato una allocuzione in cui espresse la sua soddisfazione di ritrovarsi nuovamente in mezzo ai vescovi e provare la loro religione, la loro fede e il loro ossequio alla cattedra di S. Pietro, espone il motivo della riunione che è la canonizzazione di ineliti eroi della chiesa e il centenario del martirio di S. Pietro. Dice che questo concorso non solo è grato al papa, ma è opportuno a comprimere l'audacia degli empj, onde gli oppugnatori della religione imparino qual vita viva, abbia la chiesa e quanto male applaudono al loro trionfo riconoscendo non potere scuotere tanta forza cementata dallo spirito di Gesù Cristo. Quale venerazione, obbedienza ed ossequio debbasi alla chiesa, lo imparino dai vescovi venuti dalle più lontane regioni per riverenza al successore di S. Pietro, al vicario di Cristo in terra. Il papa parla dell'arcana forza è della salute e virtù che attingono i vescovi dal sepolcro del beatissimo Pietro. Ragiona intorno alle diurne gravi battaglie della chiesa. Dichiara di considerare nell'aiuto, divino e torna a riprovare e condannare i maestri di nuove dottrine e gli attentati commessi contro la chiesa. Esorta i pastori ad unirsi all'opera degli universi fedeli, della quale unione dieder già luminose prove. Soggiunge e nulla è più desiderabile quanto raccogliere il frutto della vostra congiunzione all'apostolica sede. Pensiamo pertanto quello che molti di voi avevano già pensato, cioè di tenere, appena se ne offre, opportunità, un sacro ecumenico concilio di tutti i vescovi dell'orbe cattolico affine di apprestare i necessari salutiferi rimedi a mai onda è afflitta tutta la chiesa. Speriamo che la chiesa quasi leggevole ordinata in battaglia, confonda gli sforzi dei nemici e propaghi trionfante il regno di Cristo sulla terra. Il papa conchiude raccomandando preghiere all'Altissimo, alla Vergine immacolata e impartendo ai vescovi e loro sudditi apostolica benedizione.

BONSE

	25	26
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.40	69.40
4 per 0/0	98.60	99.—
Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/2
Italiano 5 per 0/0	52.60	52.80
fine m		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 21 al 22 giugno.

Prezzi correnti:

Frumeto venduto dalle al.	16.	ad al.	17.
Granoturco	9.23	10.23	
Segala nuova	7.	8.	
Aveia	10.	11.	
Fagioli	11.	13.	
Sorghosso	4.	—	
Ravizzone	10.	13.	
Lupini	—	—	
Frumetoni	9.80	10.30	

N. 3616.

p. 4

EDITTO.

Si notifica all'assento e d'ignota dimora Timoleone Gaspari su Piero di Frasoreano che Luigi Cassi fu Vincenzo di cui coll'avvocato Valentini produsse a questa Pretura nel giorno d'oggi al n. 3656 istanza con la quale in esecuzione alla sentenza 43 marzo 1867 n. 1797 chiese l'assegno dei flor. 415 dovuti ad esso Gaspari dal Comune di Latisana per due buoni cedutigli nel 15 luglio 1866, e che con decreto odierno pari numero venne accolta l'istanza e fatta intimare all'avvocato dott. Pietro Domini nominato in curatore.

Inccombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere al curatore avvocato Domini in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure di sciogliersi e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sà stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Latisana 10 giugno 1867

Il Reggente

PUPPA

G. Batt. Tarani

PROVINCIA DEL FRIULI
DISTRETTO DI MOGGIO COMUNE DI PONTEBBA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Pontebba cui è annesso lo stipendio di ital. lire 1200 all'anno pagabile in rate mensili posticipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto non più tardi del giorno 20 suddetto corredandole dei seguenti documenti:

- Fede di nascita
- Fedina politica e criminale
- Certificato di sana fisica costituzionale
- Patente di idoneità.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dato a Pontebba addi 10 giugno 1867.

Il Sindaco

GIAN-LEONARDO DI GASPARO

RAPPRESENTANZA
Nel Veneto, Istria e Dalmazia
dei Bacologi sig. Antonio
Albini e Carlo Orio di Milano.

Coi primi del passato Maggio il distinto Bacologo Cav. Carlo Dr Orio ha intrapreso il suo terzo viaggio nel Giappone colla lusso di ottenere quest'anno la facoltà d'invitare personalmente la confezione della stessa in quelle località.

Anche quest'anno il sig. Antonio Dr Albini sta confezionando in Brianza una rilevante partita di semente proveniente dai bozzi color zolfino ottenuti dai cartoni originali Giapponesi.

I brillanti risultati che vanno ottenendo, specialmente dai cartoni verdi tanto originali che riprodotti, animarono questi signori ad estendere sopra una più vasta scala le rispettive operazioni che, così divise, il disimpegno riesce più diligente e più sicuro.

A questo effetto si ricevono a tutto il corso Giugno le sottoscrizioni delle azioni alla Società Bacologica Carlo Orio e comp. per l'importazione diretta di seme bacchi da seta del Giappone per la primavera 1868, ed in base allo Statuto sociale 22 Febbrajo p. p.

Le commissioni cartoni originali dal Giappone verso anticipazioni di lire 4 l'uno e di semente di prima riproduzione a bozzolo color zolfino verso anticipazioni di lire 2 l'oncia di 27 grammi.

I prezzi dei cartoni della Società C. Orio

o Comp. saranno fissati al puro costo, più lire 1.50 l'uno di provvigione, nel più breve termine possibile e moderati come il solito, del che i signori allevatori da tanti anni ne hanno prove indubbi.

Le commissioni per il Veneto si ricevono dai soliti signori incaricati.

Vicenza 1. Giugno 1867.

C. RIZZETTO.
Rappresentante

Per Udine rivolgersi in Contrada delle Erbe al N. 989 rosso,

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovansi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE
PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALE-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno ridice i cappelli e la barba, facile è il modo di servirsi come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

Banca del Popolo
(Sede centrale Firenze)

Succursale di Udine.

AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.

Prestiti su cambioli

Prestiti su peggio di caro di valore

Sconti e cambi

Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. RAMBI

FARMACIA DI F. PITTIANI
IN FAGAGNA

(Provincia di Udine)

Amaro acquoso d'Assenzio inalterabile.

Essenza d'Assenzio per la tintura estemporanea.

Estratto d'Assenzio Italiano, bibita e salutare invece del Neuchâtel.

Magnesia catartica, antacido, litontrico, purgativo e depurativo.

Infuso fiammativo concreto al caffè, od acqua di Vienna estemporanea.

La pubblica stampa ha ripetutamente lodato la perfezione delle suddette preparazioni dichiarandole Superiori a tutte quelle usate fin'ora. Il consumo ragguardevole che ne viene fatto, le crescenti ricerche, le dichiarazioni di valenti medici che ne constatarono la salutare efficacia, sono le prove le più convincenti che si possono allegare. Giovano le tre prime a invigorire la digestione, acuire l'appetito, e conseguentemente a ristorare le funzioni tutte dell'organismo. L'essenza giova particolarmente per viaggio di terra e di mare, e poche gocce in un bicchierino, su cui si versa dell'acqua, è ciò che basta a destoro prontamente l'appetito, base della salute. Gli altri preparati poi servono efficacemente quali ottimi purganti e rinfrescanti, col vantaggio di essere ridotti a piccolo volume e quasi privi di sapore disgustoso.

In Udine, trovasi da A. FILIPPUZZI, fuori delle farmacie delle principali città.

GABINETTO PARTICOLARE
di

S. M.

OGGETTO.

Firenze 3 gennaio 1867

Pregiatissimo signore

M'affretto a partecipare alla Signoria Vostra prege S. M. gradiva con particolare soddisfazione lo specifico da lei preparato, ed in rispettosa guisa offertole testé in omaggio.

Eusendo desiderio della Maestà S. che a lei fossero corrisposti i Suoi Sovrani ringraziamenti, affidavamente l'incarico al quale io compio con vero piacere offrendole in pari tempo gli atti della mia stima.

Al signor PITTIANI FRANCESCO
Chimico-Farmacista
(Udine) Fagagna.

per l'uff. d'ord. Capo del Gabinetto di S. M.

VISONE.

Udine, Tipografia Jacob e Cognac.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

RIUNIONE SOCIALE

CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMI

IN GEMONA

nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.

PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione Agraria determinato, sin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi e Mostre, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale; ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aver doveva il suo effetto nell'autunno dello stesso anno; la Direzione è lieta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva de' primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarle il fervore della gioventù, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo infatuoso esercizio, e il vigore della vitalità possentemente giovato dallo spirto vivificante della libertà, e da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premi e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principali fonte della nazionale ricchezza, non è certo da revocarsi in dubbio; e mostrerelbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'uomo, chi stimasse il solo interesse all'agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Senonchè le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di profittevoli insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finchè Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere qualche facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Cogressi, lasciando le generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principii s'informerà la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la ventilazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siamo, e ciò che potremmo essere; e così agli stessi principii vorremmo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicchè ella divinisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Nè crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Suo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dirsi estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura e come ausiliaria, o come consumatrice de' suoi prodotti. Gli elementi del benessere e della civiltà sono si strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesse stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano questo sul benessere, le abitudini e la moralità de' coltivatori.

NORME ED AVVERTENZE

e di bronzo, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni obbligatori.

a) All'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli.

b) All'autore della miglior memoria che, indicate le cause principali del disfacimento delle cose montane nella Provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuarne praticamente il rimbalzamento, di conservarle, e di trarre il più sollecito profitto.

c) All'autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le borgate del Friuli.

NB. — Le memorie dovranno in lingua italiana, ed indicate, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v. e saranno contrassegnate da un molo ripetuto sopra una scheda suggellata con entro il nome dell'autore.

Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.

d) A chi presenterà il miglior toro di razza lattiera, che abbia raggiunto l'età di un anno allorai in Provincia. — Premio di lire duecento;

e) A chi presenterà una giovane di due o quattro anni, allorai in Provincia, colla prova della maggior attitudine alla produzione di latte, tenuto calcolo della economia nella prelazione;

f) A chi presenterà la descrizione di un podere coltivato nelle pratiche ordinarie del territorio, di cui rappresenti le condizioni agronomiche, insieme con i saggi delle sue terre o dei prodotti, nella descrizione delle singole coltivazioni secondo l'ordine della loro rotazione e col conto generale del podere onde conunque risultino profitti o perdita appartenenti alla loca, venuta le condizioni dell'agricoltura, e il suo valore nella zona o territorio di cui esso podere è il tipo;

g) D'altra il giudizio di apposite Commissioni da istituirsi opportunamente, l'Associazione potrà conferire altri premi e incoraggiamenti per oggetti e collezioni della Mostra, a qualsiasi categoria appartengano, e purché non siano inutili, e potuti per conferirne a pregiudizio a coltivatori che non parteciperanno al Distretto di Gemona o del Paese Giuliano, a conoscenza di recente introdotto qualche esemplare rarietà nella fauna fonda, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio stia per il benessere dell'agricoltura del paese.

9. Ogni anno avranno verrà precisato il tempo per l'indennizzazione degli oggetti da esporvi, ed indicati al luogo e le persone tenendone del ricevimento; si esamineranno di nuovo il desiderio che ogni oggetto desiderio per la Mostra venga compagno di una discussione. Il più probabilmente esisterà la circostanza della loca, modo di indennizzazione, e se qualcuno di indietro.

L'A. Direzione

G. Fauschi Presidente, P. Billa, F. di Torro, F. Beretta,

Il Segretario L. Morettino.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 21 al 26 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	16.—	ad al.	17.—
Granoturco	9.25		10.25
Segala nuova	7.—		8.—
Aveia	10.—		11.—
Fagioli	11.—		13.—
Sorgho	4.—		—
Ravizzone	10.—		13.—
Lupini	—		—
Frumentoni	9.50		10.30

N. 3616.

p. 4

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Timoleone Gaspari fu Pietro di Fiaforeano che Luigi Cassi fu Vincenzo di cui coll'avvocato Valentini produsse a questa Pretura nel giorno d'oggi al n. 3656 istanza con la quale in esecuzione alla sentenza 13 marzo 1867, n. 4797 chiese l'assegno dei fior. 415 dovuti ad esso Gaspari dal Comune di Latisana per due buoi cedutigli nel 15 luglio 1866, e che con decreto odierno pari numero venne accolto l'istanza e fatta intimare all'avvocato dott. Pietro Domini nominato in curatore.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere al curatore avvocato Domini in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure di sciogliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè, stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura

Latisana 10 giugno 1867
Il Reggente
PUPPA

G. Batt. Tavani

PROVINCIA DEL FRIULI

DISTRETTO DI MOGGIO COMUNE DI PONTEBBA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Pontebba cui è annesso lo stipendio di ital. lire 1200 all'anno pagabile in rate mensili posteificate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto non più tardi del giorno 20 suddetto corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita

b) Fedina politica e criminale

c) Certificato di sana fisica costituzione

d) Patente di idoneità.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dato a Pontebba addì 10 giugno 1867.

Il Sindaco

GIAN-LEONARDO DI GASPARO

RAPPRESENTANZA

Nel Veneto, Istria e Dalmazia
dei Bacologi sig. Antonio
Albini e Carlo Orio di Milano.

Coi primi del passato Maggio il distinto Bacologo Cav. Carlo D.r Orio ha intrapreso il suo terzo viaggio per il Giappone colla lusigna di ottenere quest'anno la facoltà d'invigilare personalmente la confezione della semente in quelle località.

Anche quest'anno il sig. Antonio D.r Albini sta confezionando in Brianza una rilevante partita di semente proveniente dai bozzoli color zolfino ottenuti dai cartoni originali Giapponesi.

I brillanti risultati che vannosi ottenendo, specialmente dai cartoni verdi tanto originali che riprodotti, animarono questi signori ad estendere sopra una più vasta scala le rispettive operazioni chè, così divise, il disimpegno riesce più diligente e più sicuro.

A questo effetto si ricevono a tutto il cor. Giugno le sottoscrizioni delle azioni alla Società Bacologica Carlo Orio e comp. per l'importazione diretta di seme bachi da seta del Giappone per la primavera 1868, ed in base allo Statuto sociale 22 Febbrajo p. p.

Le commissioni cartoni originali dal Giappone verso anticipazioni di lire 4 l'uno e di semente di prima riproduzione a bozzolo color zolfino verso anticipazioni di lire 2 l'oncia di 27 grammi.

I prezzi dei cartoni della Società C.o Orio

o Comp. saranno fissati al puro costo, più lire 1.50 l'uno di provvigenza, nel più breve termine possibile o moderati come il solito, del che i signori allevatori da tanti anni ne hanno prove indubbie.

Le commissioni per il Veneto si ricevono dai soliti signori incaricati.

Vicenza 1. Giugno 1867.

C. RIZZETTO.

Rappresentante

Per Udine rivolgersi in Contrada delle Erbe al N. 989 rosso,

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovansi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsiene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

Banca del Popolo

(Sede centrale Firenze)

Succursale di Udine.

AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.

Prestiti su cambi

Prestiti su pegni di carte di valore

Sconti e cambi

Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. RAMERI

FARMACIA DI F. PITTIANI
IN FAGAGNA

(Provincia di Udine)

Amaro acquoso d'Assenzio inalterabile.

Essenza d'Assenzio per la tintura estemporanea.

Estratto d'Assenzio italiano, bibita salutare invece del Neuchâtel.

Magnesia catartica, antiacido, litontritico, purgativo e depurativo.

Infuso lassativo concreto al caffè, od acqua di Vienna estemporanea.

La pubblica stampa ha ripetutamente lodata la perfezione delle suddette preparazioni dichiarandole Superiori a tutte quelle usate fin' ora. Il consumo ragguardevole che ne vien fatto, le crescenti ricerche, le dichiarazioni di valenti medici che ne constatarono la salutare efficacia, sono le prove le più convincenti che si possono allegare. Giovano le tre prime a invigorire la digestione, acuire l'appetito, e conseguentemente a ristorare le funzioni tutte dell'organismo. L'essenza giova particolarmente per viaggio di terra e di mare, e poche gocce in un bicchierino, su cui si versa dell'acqua, è ciò che basta a destare prontamente l'appetito, base della salute. Gli altri preparati poi servono efficacemente quali ottimi purganti e rinfrescanti, col vantaggio di essere ridotti a piccolo volume e quasi privi di sapore disgustoso.

In Udine, trovasi da A. Filippuzzi, fuori nelle farmacie delle principali città.

GABINETTO PARTICOLARE
di S. M.

Firenze 3 gennaio 1867

OGGETTO.

Pregiatissimo signore

M' affretto a partecipare alla Signorìa Vostra pregevole gradiva con particolare soddisfazione lo specifico da lei preparato, ed in rispettosa guisa offertole testé in omaggio.

Essendo desiderio della Maestà S. che a lei fossero corrisposti i Suoi Sovrani ringraziamenti, affidavamene l'incarico al quale io compio con vero piacere offerendole in pari tempo gli atti della mia stima.

Al signor Pittiani FRANCESCO
Chimico-Farmacista
(Udine) Fagagna.
per l'ufficio d'ord. Capo del Gabinetto di S. M.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
RIUNIONE SOCIALE

CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMI

IN GEMONA

nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.

PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione Agraria determinato, fin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi e Mostrè, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale; ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aver doveva il suo effetto nell'autunno dello stesso anno; la Direzione è lieta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva de' primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarle il fervore della gioventù, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo infruttuoso esercizio, e il vigore della vitalità possentemente giovato dallo spirto vivificante della libertà, e da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premii e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principale fonte della nazionale ricchezza, non è certo da revocarsi in dubbio; e mostrerebbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'uomo, chi stimasse il solo interesse all'agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Sononché le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di profittevoli insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finché Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere qualche facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Cogressi, lasciando le generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principii s'informerà la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la ventilazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siamo, e ciò che potremmo essere; e così agli stessi principi vorremmo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicchè ella divenisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Nè crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Suo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dirci estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura e come ausiliaria, o come consumatrice de' suoi prodotti. Gli elementi del benessere, e della civiltà sono si strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesse stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano queste sul benessere, le abitudini e la moralità de' coltivatori.

NORME ED AVVERTENZE

e di bronzo, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli. Saranno conferiti:

a) All'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli.

b) All'autore della miglior memoria che, indicate le cause principali del disboschamento delle coste montane nella Provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuare praticamente il rimboschimento, di conservarlo, e di trarre il più sollecito profitto:

c) All'autore della migliore memoria che indichi il modo più ed economico di utilizzare le torbiera del Friuli;

NB. — Le memorie dettate in lingua italiana, ed indicate, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v. e saranno contrassegnate da un motto ripetuto sopra una scheda suggerita con entro il nome dell'autore.

Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.

d) A chi presenterà il miglior toro di razza lattifera, che abbia raggiunto l'età di un anno allevato in Provincia.

Premio di Ital. lire duecento;

e) A chi presenterà una giovanca di due o quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo della economia nel profondo. — Premio di Ital. lire cento.

f) A chi presenterà la descrizione di un podere coltivato con pratiche ordinarie del territorio, di cui rappresenti le condizioni agrologiche, insieme coi sogni delle sue terre e dei prodotti, colla descrizione delle singole coltivazioni secondo l'ordine della loro rotazione e col conto generale del podere, onde comunque risulti profitto o perdita appena nella loro verità le condizioni dell'agricoltura, e il suo valore nella zona o territorio di cui esso podere è il tipo; ciò dietro le norme indicate nei numeri 7 e 8 del Bulletin dell'Associazione anno corrente. — Premio di onore.

g) Dopo il giudizio di apposite Commissioni di istituiti opportunamente, l'Associazione potrà conferire altri premi e incoraggiamenti per oggetti o collezioni della Mostra, a qualunque categoria appartengano; e purché ne siano indirizzi, e potrà pur conferirne a proprietari e coltivatori che nel territorio del Distretto di Gemona o dei luoghi finiti osservessero di recente introdotto qualche utile ed importante miglioramento nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio siasi reso benemerito dell'agricoltura del paese.

h) Con altro avviso verrà precisato il tempo per l'installazione degli oggetti da esporvi, ed indicati il luogo e le persone incaricate del ricevimento; si esprime pertanto di nuovo il desiderio che ogni oggetto destinato per la Mostra venga accompagnato da una descrizione il più possibile esatta e circostanziata della loraltà, modo di coltivazione, e su quant'altro di relativo.

La Direzione

Gu. FRESCHE Presidente, P. BILLIA, F. DI TOPPO, F. BERETTA,
Il Segretario L. MORGANTE.